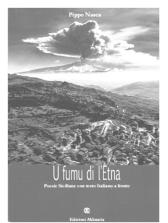
PUBBLICAZIONI EDITE DAI NOSTRI SOCI







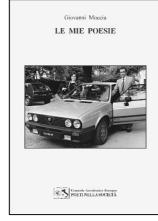




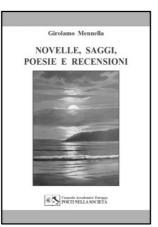












□ □ □ □ - LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE: □ U fumu di l'Etna, poesie di Pippo Nasca, Edizioni Akkuria, Catania, 2021. Padre Pio l'amico di sempre, poesie di Loreta An-Carta e Penna editore, Torino, 2019. Quality Clio, recensioni di Tito Cauchi, Editrice Totem, Lavinio, 2021. Dike, recensioni di Tito Cauchi, Editrice Totem, Lavinio, 2021. E. Felice Schiavone, recensioni di Tito Cauchi, Editrice Totem, Lavinio, 2021. (i libri di Cauchi sono prefazionati da Isabella Michela Affinito) Solo per trenta denari, poesie di Gian Luigi Caron, TraccePerLa-Meta edizioni, 2021. **D Cerchi ascensionali, poesie di Francesca Luzzio, Il Convivio editore, (CT), 2018. Divagazioni eterogenee, di Giulio Giliberti, edizioni Poeti nella Società. Le mie poesie, di Giovanni Moccia, edizioni Poeti nella Società. La poesia nel cuore, di Anna Maria De Vito, Licenziato editore, Napoli, 2022. A Novelle, saggi, poesie e recensioni, di Girolamo Mennella, edizioni Cenacolo Poeti nella Società, Napoli, 2015. 🔲 🚇 🚇 🚇 🚇

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI! Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147 far pervenire copia bonifico. Grazie

ELZEVIRI LETTERARI a cura di Pasquale Francischetti

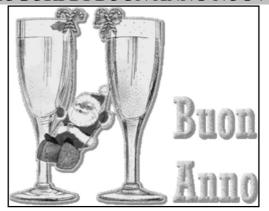


Ceccardo Roccatagliata Ceccardi Genova, 6 gennaio 1871 Genova, 3 agosto 1919 è stato un poeta italiano.

Intellettuale irrequieto e sregolato. fu di simpatie anarchiche.

Lo scrittore Manlio Cancogni (che ho conosciuto personalmente) sulla "Fiera Letteraria" del 23 novembre 1967, ebbe a dire: "Ceccardo Roccatagliata Ceccardi è certamente vittima di una grande ingiustizia. Ebbe la disavventura di essere, altroché un Poeta, un personaggio pittoresco. E temo che il secondo ne abbia eclissato, nei ricordi della gente, il primo. Ma di lui si dovrà ben parlare una buona volta". Di Roccatagliata se n'è parlato ancora nel 1969 e nel 1971, rispettivamente nel cinquantenario della sua morte e nel centenario della sua nascita. Fu, inoltre, scritta un'ampia biografia del poeta dal critico Urio Clades (che io ho avuto il piacere di conoscere personalmente), pubblicata dall'editore Sansoni nel luglio 1969. Da allora, crediamo di non sbagliare, se n'è parlato sempre meno, pertanto il nostro intento (in questo breve saggio) è solo quello di riportare alla mente dei lettori questo Poeta apuano che oseremo definire sfortunato sia come uomo, sia come letterato. P. F. *********

AUGURI DI BUON ANNO NUOVO



La Direzione - Redazione formula i migliori AUGURI a tutti i Soci ed ai loro cari. Il posticipo è dovuto ai tempi di uscita della rivista.

I COLORI NASCOSTI NEL BUIO



DELL'ANIMA poesie di Pasquale Francischetti.

Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro per spese di spedizione, da inviare all'editore: Cenacolo Poeti nella Società, Via Arezzo, 62; - 80011 Acerra (NA).

L'opera, corredata

da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica Antonella Pastore, laureata in Design; con prefazione di Susanna Pelizza.

*********** **********

AVVISO AI SOCI - Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. Oppure bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147 far pervenire copia bonifico. Ricordiamo che la tassa sui bollettini postali intestati a proprio nome, per gli ultra 70 anni, è di euro 1,00 e non di euro 1,80 (aumentato ultimamente). Grazie per la collaborazione!



Poeti nella Società – n.º 110 Gennaio - Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.º 110 Pag. 38 Gennaio – Febbraio 2022 Pag. 3

I NOSTRI SOCI. LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

GIOCHI DI VITA

Nei giochi di vita è dato perdersi, talvolta, e scoprire che si può guardare il cielo senza bagnarsi, che è dato camminare senza cadere o senza farsi troppo male. Nei giochi di vita mi ritrovo, talvolta, a costruire sogni con contorni forti e già mi pare d'essere tornata libera e leggera come quando, bambina, m'affidavo sicura al nuovo giorno. Ed è morbido calore sapere che, nei giochi di vita, sei sempre tu a starmi accanto, mai stanchi di leggere insieme spartiti nuovi.

Palma Civello – Palermo *****

UN PUNTO **NELLE PAROLE**

c'è un punto nelle parole riservato alla morte uno scandalo fragile silenzioso che poche lingue conoscono lì sfregiati ci destammo dissotterrammo i corpi come ascia di guerra! un piede dopo l'altro raccogliemmo le cose i soffi le ore ciò che mancava si riempì di noi

Lucia Triolo - Palermo

L'ESTATE DELLA VITA

S'appresta la stagione del solleone e già mi cullo sull'altalena dei sogni... Avrò compagni i gabbiani ed il vento del mare sarà il mio respiro. Risentirò il canto dei grilli, vedrò le lucciole erranti per i campi e si riempirà di nostalgia lo spazio della memoria. Le stelle nel cielo doneranno luce alle mie notti ed i raggi del sole nutriranno le speranze del giorno. Così il calendario del tempo segnerà l'estate della vita che lascia le sue impronte su vette di pensiero ed effonde i suoi profumi nel vento di questi giorni teneri ed appassionati, trepidi e sinceri.

Olimpia Romano Pomigliano d'Arco (NA), *******

TU MADRE

Ti chiedo scusa... mia adorata Madre... se qualche volta dimentico di scrivere il tuo nome sulla lavagna dei miei ricordi. Purtroppo... la nostra mente è un po' egoista è un po' superficiale a volte il passato lo vede... annebbiato. E pensare... che mettendomi al mondo già da quel giorno la protagonista principale dei miei ricordi sei stata tu Madre.

Giovanna Abbate Sezione periferica di Trapani

SONO UN GABBIANO

Sono un gabbiano

che spinge al volo

l'indomito spirito.

Sono nocchiero

di piccole cose

e volo sopra risacche e maree nell'allontanarmi dalla putredine del tempo, dall'impetuosa cancrena che cerca di avvolgermi. Volo coi sospiri del mattino e sfioro l'onda che calma o spumosa si presenta ai miei occhi. Volo con la poesia che solerte mi accompagna, con la forza che mi sostiene nell'anima. Volo nei giorni di cupe tristezze e in quelli che dal sole sono allietati. Volo sulle grigie e sporgenti scogliere che come sentinelle assistono il mare. Volo coi sogni che mi carezzano il cuore ed invito gli amici a venire con me ... Poi quando la vita mi donerà il suo palpito estremo, di certo cadrò sull'antica e cara spiaggia, dove un pescatore con fare pietoso nell'osservarmi mi terrà tra le mani senza sapere che nel rispetto di quanti incontrai io vissi come volevo ... fui felice.

Ciro Carfora Napoli

UN'OCCASIONE PER LEGGERE!

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. Leggere fa bene alla salute!

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

☐ Isabella Michela Affinito: Insolite composizioni dal 3° al 14° volume. A Ciro Carfora: La forma ignuda; Carfora & Martin: Itinerario passionale (connubio tra poesia e pittura); Dove andranno le parole e I poeti non hanno fretta. A Mariangela Esposito Castaldo: Le forme dell'amore. Pasquale Francischetti: Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia. A Giulio Giliberti: Gocce di rugiada. A Lino Lavorgna: L'uomo della luce. U Vittorio "Nino" Martin: Stevenà amore mio. A Giovanni Moccia: La nobile casata Moccia e Le mie poesie. Pietro Nigro: Notazioni estemporanee 3° 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°. Assunta Ostinato: Pensieri innocenti. Alessandro Paliotti: Primi assaggi d'autunno. Armando Reale; Domenico Sculli; L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B.; La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride. Tina Piccolo: Amore e solidarietà. A Giusy Villa: I giorni dell'addio e I vigneti dall'uva d'oro.

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

Isabella Michela Affinito: Io e gli autori di Poeti nella Società. A Roberto Di Roberto: 'A tempesta d''o core 🕮 Pasquale Francischetti: Il Fantasmino d'oro 2020 e 2021. A Pietro Lattarulo: La poesia messaggio d'amore e Gocce di memoria. Qual Vittorio "Nino" Martin: La rotta del cuore e Nuvole vagabonde. A Girolamo Pietro Nigro: I Preludi vol. 6°. Ernesto Papandrea: Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea. 🕮 Tina Piccolo: Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare; Paura e Luci ed ombre. Agostino Polito: Così – Poesia. A 🕮

N. B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Articoli: M. F. Cherubini - A. Chianese Bruni – A. De Vito - P. Francischetti – C. Giannotta – G. Nappa - R. Ongania e A. Sibilio Murolo. Premio Le Pieridi e Premio Surrentum. Qua Copertine libri: S. Bova – G. L. Caron - T. Cauchi – S. Ciampi – A. M. De Vito - R. Di Roberto P. Francischetti - S. Giampà - G. Giliberti - F. Luzzio - R. Maggi - G. Maggio - G. Mennella - G. Moccia - P. Nasca - P. Nigro - L. A. Nunziata – C. Olcese – T. Piccolo – G. Pison e V. Pugiotto. 🖂 Lettere: A. Bruno - F. Casadei – B. Fasano – R. La Greca – G. Nasca - L. A. Nunziata - L. Pisanu e A. Pugiotto. 🚨 Libri pubblicati: P. Francischetti e P. Nigro. Pittori e Scultori: E. Di Roberto – A. Di Seclì ed E. Russo. **■ Poesie**: G. Abbate – A. Aita – M. F. Ascolillo - C. Basile M. Bonciani – M. Bottone - Ciro Carfora – G. L. Caron – A. Causi - G. Cifariello - P. Civello – A. A. Conti – M. Del Rio - A. Di Seclì - G. cav. Esposito – P. Francischetti - G. | Giliberti - G. Guidolin - R. La Greca - W. Lombardi – E. Lunardi – F. Luzzio - G. Maggio – A. Marchetto - G. Maringola – F. Marseglia - D. Megna - G. Moccia – V. Occupato - A. Ostinato – A. M. Papa - E. Papandrea -N. Paparcone - L. Pisanu - G. Pison - A. Polito – G. Pomina - Ol. Romano – F.co. Russo - F. Salvador - A. Silveto - A. Spinelli - L. Triolo e G. Villa. A Racconti, Saggi: L. Lavorgna. # Recensioni sugli autori: C. Olcese. (Sara Ciampi) * S. Bova. (Gianluigi Cav. Esposito) * R. Maggi e P. Nigro. (Pasquale Francischetti) * S. Ciampi e S. Giampà. (Gabriella Maggio) * V. Pugiotto. I (Andrea Pugiotto) * T. Piccolo. (Gianni Ianuale) **Riconoscimenti culturali**: Premio a F. Marseglia e L. Panzone. A Sezioni pe-Mennella: Novelle, Saggi, Poesie e Recensioni. | riferiche: Imperia - Lecce - Milano - Palermo – Reggio Calabria - Trapani e Trieste.

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellasocieta.it.

ULTIME POESIE DI FRANCISCHETTI

Pasquale Francischetti

LA MIA FAMIGLIA (POESIE)





PREMESSA

Perché questa ennesima silloge poetica? Il motivo è semplice, la mia nipotina Michela (16 anni) poco tempo fa mi ha chiesto: "Nonno hai un libro in cui è stata pubblicata la poesia che mi hai dedicata quando sono nata?" È ovvio che dopo 16 anni il libro in questione è esaurito da tempo; quindi per questo motivo ho deciso di raccogliere tutte le poesie dedicate alla mia famiglia in questa raccolta, che non ha pretese letterarie, ma che nasce solo per lasciare un ricordo a tutti i miei cari. Naturalmente la silloge si apre con la dedica ai miei genitori, fino a terminare con la mia ultima nipotina e con una poesia che vuole essere un testamento spirituale, anche se credo mi restano ancora anni da vivere. Ho anche ritenuto necessario aggiornare le foto di tutti i miei cari, visto il numero di anni trascorsi. Questa "nuova" silloge nasce anche dal fatto che ho voluto fare un regalo a me stesso per i miei 77 anni! Che altro aggiungere? Mi auguro solo che i miei nipoti (che sono il mio futuro) un giorno potranno leggere con emozione queste poesie e si ricorderanno con amore del loro Pasquale Francischetti nonno.

L'EREDITA' SPIRITUALE

Figli miei voglio lasciarvi la mia ricchezza fatta di fiabe non sempre a lieto fine, fatta di stelle affaticate che si coprono gli occhi per non rivedere la malignità degli uomini.

Lascio a voi le banali cose che ho raccolto: poche pietruzze d'oro ripescate nel fiume della vita, lungo rive pietrose, o intorno le scogliere dove i gabbiani dormono solenni.

Vi lascio il dovere e il rispetto per gli altri, l'onestà che ha sempre avvolto mio padre, la bontà che ha offerto ad altri mia madre e l'amore che ho avuto per loro e per voi.

Vi rimetto il mio ricordo come una gioia cosparsa nel cielo sopra una veste bianca e vi lascio il diritto alla pace e alla libertà con un filo di memorie fatto di nostalgie ridisegnate sotto un firmamento di stelle.

Sono un uomo che ha capito piccole cose a volte senza un senso né ombra di pace. Cosciente della mia forza ho sfidato tutti e ho vissuto giorni ricchi di colori e suoni.

Ora sulla vita riposa la carezza della sera, mentre bianchi uccelli si tuffano nel cielo. È un amico il gabbiano che vola sulla casa molto più di tanti sconosciuti che conosco.

Un giorno vi proteggerò da luogo ameno oltre il tramonto dei sogni e delle rinunce, dove finalmente non sarò mai più indotto a combattere con gli uomini e con la vita.

Ora che perfino il giorno diventa polvere e il sole mi scalda il viso con discrezione, mi ritrovo a svagare nei giardini del cielo come un'anima che insegue il suo ideale e non saprò mai se sarò demone o angelo.

Ora forse è vicina l'ora di conoscere Dio!

Quando sarò oltre il crepuscolo del tempo in uno spazio fatto di arbitrio e di silenzio, allora la mia immagine sarà solo memoria, un punto scuro come una rondine in fuga.

Pasquale Francischetti

Il fascicolo può essere richiesto inviando 10 euro all'editore: Cenacolo Poeti nella Società, Via Arezzo, 62 – 80011 Acerra (NA)

A ROBERTO DI ROBERTO

A Marzo 'e mò par n'anno, a primmavera, Robbè tu me screviste na quartina ca i' m'ha liggevo a sera e 'a matina... quant'era bella... semplice e sincera.

Quanno vuò tu, saie scrivere cu 'o ffino, e senza te sfurzà, tu si capace 'e fa sunette semplice e verace ca vantano 'a Riviera e San Martino.

Si tu me parle 'e Napule c'o pino m'alluonghe 'a vita 'e n'onza tutt''e juorne. E io te prumetto senza fa taluorne... 'e vulè sempe bene a Robbertino.

26 Marzo 1934. Gino Maringola



Foto con dedica a Di Roberto di Gino Maringola Gino Maringola (Napoli, 17 novembre 1917 – Napoli, 26 maggio 2011) è stato un attore italiano. Tra le sue interpretazioni più note quelle con Eduardo De Filippo, a teatro e in diverse riprese televisive delle sue commedie. Sul grande schermo partecipa a una decina di pellicole tra il 1954 e il 1966, diretto da Vittorio De Sica, Luigi Comencini e Dino Risi (l'ultima interpretazione risale al 1984, per la regia di Luciano De Crescenzo).

OMAGGIO A TINA BONETTI

Quando parliamo di Tina Bonetti, non citiamo un nome comune ma quello di un mezzo soprano innanzitutto, caratterizzato da una voce sempre al passo con i tempi, quindi classica e dolce e che cela un velo nostalgico. Dietro questo scenario coinvolgente ciò che si presenta ai nostri sguardi è senza dubbio l'immagine di un'anima semplice e sensibilissima, capace con enorme maestria e con un innato talento di trasmettere attraverso la sua candida voce un messaggio spirituale, umano che colpisce i nostri cuori, sempre alla ricerca di pace. Possiamo definire la sua vocalità e la sua persona come un'immagine incline al mistico attraverso i Canti Gregoriani. Questo aspetto lo riscontriamo anche attraverso le altre opere da lei cantate con convinzione di poter dettare a ciascuno di noi un messaggio di umanità, cristianità, serenità interiore e amore. Nella sua anima per concludere diremo che vi è racchiusa l'umanità a cui ella è fortemente legata con la quale comunica con il suo canto.

Anna Maria De Vito – Napoli



Da sx. Italo Sgherzi – Tina Bonetti – Fabio Di Carlo – Lilly Amati – Roberto Di Roberto e Anna Maria De Vito.

Si ricorda che la Rivista è spedita per Abbonamento Postale in unica copia. Chiunque voglia una copia in più può richiederla in Redazione accludendo un piccolo contributo in francobolli. Ci giunge notizia che la rivista (spedita da noi regolarmente), a volte non arriva celermente per eventuali disguidi postali. Può succedere. Pazientate.

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 36 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 5

GRIDA DAL MONDO

Non si può rubare la voce a chi ha voglia di gridare, non si può affumicare il cielo a chi ha voglia di azzurro, non si può percuotere la speranza e legarla alle catene tirate con forza dai potenti.

Non si può negare agli occhi di guardare oltre l'orizzonte, non si può negare il pane a chi si sente affamato, non si può negare il diritto ad una vita migliore a quanti toccano con mano la disperazione.

Non si può negare il sorriso ad un bambino, non si può negare la luce del sole a nessuno, non si può negare il futuro a chi affronta la morte per poter navigare.

Gennaro Cifariello – Ercolano (NA) - 8° Premio Il Fantasmino d'Oro 2021.

GIUGNO: A FORIO D'IMPROVVISO

Donna bambina
mi porti come SEI
fai, un'afosa controra
un boschetto incantato
un pizzico di vento
Spingi gli occhi
già corre
corre il cuore
tra infinito e infinito
un sospiro, un'onda
che fai – che sei – quanto sei...
Il tempo è Qui
dolcissimo abbraccioso Tu
Improvvisa riconosciuta
un'isola speciale.

Agostino Polito Panza d'Ischia (NA)

IL MIO AMORE PER TE

Coltivo il mio amore per te come si coltiva un fiore.

Ne nutro il fertile terreno con l'acqua quotidiana del ricordo.

Lo rinforzo con l'ascolto della tua voce registrata e della musica che tu un giorno suonasti per me.

Non voglio che possa appassire perché non voglio lasciarlo morire.

Mariagina Bonciani

LA TUA VOCE

Un deciso timbro,

un viso nella nebbia e tu lontano... ...e la tua voce or che gli anni disteso hanno un velo sul mio volto edera al tronco, caloroso abbraccio, respiro avvolgente mei lenti ritmi della sera. La tua voce emozioni culla nell'animo disperse al vento in ritorno lieve di volo, in erompente cascata di tenerezze. Nel ricordo struggente di radici, nei pensieri fondi alto canto si eleva mite, bagliore unico d'inesausta grandezza. La tua voce...

> Wanda Lombardi Morcone (BN)

CHE SAPE FA' 'NA FEMMENA

Si 'ammore è ffatto 'e spaseme 'e gelusia, 'e passione, ll'ommo addeventa chiochiero già primma 'e se spusà.

Che sape fa' na femmena p''avè ll'aniello a 'o dito t'arrobba 'o core e ll'anema te leva 'a libertà.

"Viene ca sì nu zucchero, Ciccì damme 'nu vaso!" Te porta chiano 'nzocola te sape arravuglià.

Si po' te vede 'e ridere 'ncasa cchiù fforte 'a mano te piglia 'ncopp'' o debbule pe' te mappucià.

Te fa' venì 'e vvertiggine te porta addò vò essa chisto è 'o destino 'e ll'uommene nun ca sta niente 'a fa'.

Nu portafoglio a mantece 'nce vò p''a fa' cuntenta t'allisce e po' te scorteca nun te fa' cchiù campà.

Pe' completà chest'opera 'nce stanno 'e figlie appriesso annuro 'ncopp''a ll'asteco te fanno j' a cuccà.

RIFLESSI

Mi specchio sulla cruna del tuo volto tra lunule di sguardi indivisibili

miraggio all'infinito che mai potrò sfogliare ma solo immaginare Sognando.

Giuseppe Guidolin Vicenza

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 37

I PRELUDI VII volume, poesie di <u>Pietro</u> <u>Nigro</u>, edizioni Poeti nella Società, 2021.

Pietro Nigro

I PRELUDI (dagli "Scritti giovanili")

Volume VII POESIE DELL'ADOLESCENZA





PREFAZIONE

La forza di un poeta si misura quasi sempre dal distacco che egli imprime alla materia del suo pensiero e alle forme con cui si esprime nel descrivere i vari momenti nati dalle mutazioni del suo stato d'animo. E noi crediamo che in parte questo sia il caso di Pietro Nigro, nel senso che nella sua poetica la solitudine e l'innocenza della parola sembrano mescolarsi alla verginità dei ritmi creativi. "Lenta la notte il suo manto stende / a custodir melanconiche memorie, / prole di vita." (pagina 7). L'autore segue un suo personale percorso per arrivare alla vera dimensione delle cose, e nello scorrere le vicende storiche personali riesce a conservare in esse la cenere che alimenterà il fuoco della propria sofferenza umana. Sembra, dunque, che il motivo primario della sua poetica sia quello di "raccontare" agli altri ed a se stesso le pene dell'esistere, il bisogno di cantare la propria inquietudine (che è poi l'inquietudine dell'uomo d'oggi) attraverso il mezzo poetico. "L'amor disseta i petti / più di un azzurro rio, / e mai sua acqua è troppa / o vana cosa:" (pagina 6). La sua, infine, appare una poesia apparentemente e preva- ⇒

lentemente individuale e autobiografica della propria condizione di uomo, ma il poeta possiede l'abilità di far sì che anche gli altri possano riconoscersi nella visione esistenziale della persona umana in quanto tale. "Quando d'angoscia saturo io sto / colei che l'uomo non fa bruto / a me in aiuto vola / e lenisce il mio cuor," (pagina 16). E non v'è dubbio che la sua poetica racchiude in sé una evidente esplosione creativa che fa di Nigro un poeta molto interessante. Infatti, un poeta è tale quando con la sua opera riesce a creare una trasmissione tra i suoi moti sentimentali e i momenti affettivi che nascono nello stato d'animo del lettore. "Soltanto amore durerà nel tempo, / e col tempo darà a se stesso forza; / soltanto amore non morirà nel tempo / e durerà finché l'eterno dura." (pagina 14). Comunque al di là di una esposizione organica di elementi e rapporti interpersonali, vi è in queste poesie di Nigro una necessità concreta di narrare il destino dell'uomo: le sue gioie, l'amore, le cocenti delusioni, i dolori e la dignità umana. "Una musica allora mi fu compagna / del pensiero ilare / e nell'onda sua melodica / travolse la mia mente." (pagina 12). Infine, è doveroso dire che l'autore in questo suo lavoro poetico si esprime con adeguata freschezza, e al tempo stesso, con le armi dell'esperienza e la forza della saggezza. Pasquale Francischetti

PREGHIERA

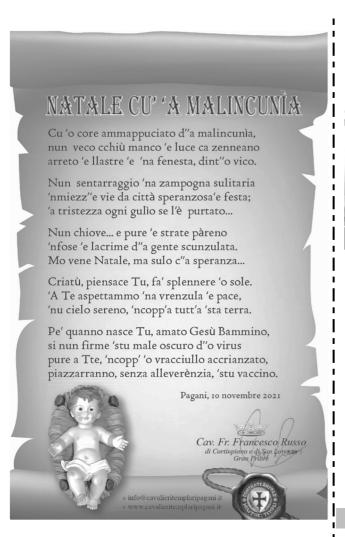
Iddio dell'Universo dacci la tua grazia e togli dal nostro volto l'espressione del dolore. Dacci la tua luce fa che il mondo sia felice e vi alberghi solo amore.

RIMEMBRO IL DOLCE DI' DI MAGGIO

Rimembro il dolce di di maggio, degli augelli il canto che il silente aere empia e il lieve mormorare d'ali e i rosati effluvi e della natura il suono. Oh meravigliosa sinfonia!

Pietro Nigro - Noto (SR)

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 6 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 35



NATALE CU"A MALINCUNIA,

Cu 'o core ammappuciato d''a malincunia nun veco cchiù manco 'e luce ca zenneano arreto 'e llastre 'e 'na fenesta, dint''o vico.

Nun sentarraggio 'na zampogna sulitaria 'nmzieme 'e vie da città speranzosa 'e festa; 'a tristezza ogni gulìo se l'è purtato...

Nun chiove... e pure 'e strate pàreno 'nfose 'e lacrime d''a gente scunsulata. Mo vene Natale, ma sulo c''a speranza...

Criatù, piansace Tu, fa splennere 'o sole. 'A Te aspettammo 'na vrenzula 'e pace, 'nu cielo sereno, 'ncopp'a tutta 'sta terra.

Pe quanno nasce Tu, amato Gesù Bambino, si nun firme 'stu male oscuro d''o virus pure a Tte, 'ncopp''o vracciulillo accrianzato, piazzarranno, senza alleverènzia, 'stu vaccino.

Pagani 10 novembre 2021.

poesia di **Francesco Russo** – Pagani (SA)

SEZIONE PERIFERICA DI TRIESTE RESPONSABILE: GABRIELLA PISON





Presentazione del mio romanzo fantasy "La casa matrioska" il 24 novembre 2021 presso la sede XXX Ottobre del CAI di Trieste, con il patrocinio del Cenacolo Accademico Europeo.

LA PROFEZIA

Sospesa nella ressa della nostalgia Imprescindibile certezza Il vuoto della tua assenza Si riflette nell'ambra dei miei occhi. Il turbine dei ricordi Si affaccia ostinato e consolante In raffiche che tolgono il fiato. Una stazione di treni oltre ogni sogno Firenze Santa Maria Novella un miliardo di anni fa Così reale da far male Che ne assaporo il profumo di carbone sulla pensilina. Un dolore sordo di percezione antica E ti rivedo nel vento a riempirmi di carezze. Rammenti quel giorno che si perde in distanza incolmabile? Tenendomi per mano una fata di città Ti parlava di prodigi. Sulla mia pelle soffiano le parole pacate della tua voce tanto lontana nel tempo "questa bimba sarà poetessa" E tu mi sorridevi con sguardo pieno di stelle.

Gabriella Pison - Trieste

L'ANGOLO DELL'ARTE - **Eduardo Di Roberto** grande pittore di magiche e di potenti visioni "Astrali"

Il mio incontro con l'originalissimo talento pittorico del geniale Artista Eduardo Di Roberto, è avvenuto quasi per caso. Sfogliando una famosa Rivista Letteraria, la mia vista e stata magneticamente catturata da una straordinaria visione artistica che aveva dell'incredibile. Aveva calamitato il mio sguardo afferrandolo con forza arcana, ma, nel contempo, lo sfuggiva, quasi creandosi e ricreandosi senza interruzione in un mutamento continuo delle sue linee, delle curve, dei punti di fuga, dei cerchi di potenza da cui sembrava sprigionarsi tutta quella "dynamis", tutto quel magma di realtà e di Sogno, di verità e di illusione, di concreto e di astratto, di raggiungibile e d'inafferrabile, di illuminazioni dell'animo e insieme di oscurità profonde, soprattutto di "Essere" e di "mutamento" che sconfinava un attimo dopo nel superamento e nell'annullamento dell' "Essere" stesso, per poi nuovamente riproporsi. Avevo a che fare, dunque, con una visione artistica che si presentava come una cosa viva e come tale continuamente "diveniva". Si concedeva cioè al mio sguardo in tutta la sua magnificenza e, in un infinitesimo spazio di tempo, compariva negandosi ad ogni umana comprensione per poi ripresentarsi in tutto il suo splendore. Restai a lungo ad osservare cercando di cogliere un frammento di stasi, di invariabilità, ma inutilmente. Quella stupenda rappresentazione artistica sembrava vivere di vita propria, era padrona di se stessa: "era" e "non era" nel suo "farsi" e "disfarsi", nel suo continuo cambiamento. Costituiva, quindi, qualcosa di imprendibile dallo sguardo di chi, illudendosi, avrebbe voluto impadronirsene "in toto" visivamente. Rimasi ancora ad ammirare stupefatta quei cerchi concentrici, quei punti di fuga da cui si dipartivano linee che ricordavano quelle della prospettiva rinascimentale. Ad un tratto però compresi che in quell'oscillazione era racchiuso il mistero del continuo "divenire" della vita, o meglio, dell' "Inconscio" analizzato in sé e per sé, ma anche rifranto nelle infinite spazialità dell'Universo. I due aspetti rappresentano, infatti, due facce della medesima medaglia su cui vigila l'occhio di Dio, Unico Ente (Supremo) a cui è legata la parola "Eternità" e di conseguenza, anche i concetti di immutabilità, di stasi, di stabilità nella assoluta perfezione. Dio non appartiene all'alternanza della ruota del "divenire". Dio, semplicemente, "è", "nunc et semper". Il grande stagirita Aristotele definiva l'Ente Metafisico Supremo: "Os Erémenon Kinei" cioè "Primo Motore Immobile". In tale definizione è incluso il concetto dell' "immobilità" e quindi dell' "Eternità" dell' "Ente Massimo", mentre al movimento sono invece destinati tutti gli altri enti esistenti, da Lui dipendenti. "Primo Motore Immobile", cioè non mosso da alcun altro ente esistente, ma al quale si deve l'intero movimento (e quindi l'esistenza), di tutti gli enti sottostanti, sia del mondo fisico che del mondo metafisico (il Buono, il Giusto, il Bello) in quanto da lui attratti ininterrottamente tramite un'estrema ad altissima "forza attrattiva d'amore" (Erómenón) suscitata dall' "Ente Supremo" stesso. È dunque l'Amore eccelso provato verso l' "Entità Metafisica Suprema" che, nella sua potente capacità di attrarre, genera il movimento di tutti gli altri enti minori che avranno, in tal modo, facoltà di esistere. In altre parole: tali enti minori provando un Amore sublime verso Dio, si muoveranno (Kinei) verso Lui, dando luogo così anche alla loro esistenza. Dio è dunque, l' "Oggetto d'Amore" (Os) che attrae tutti gli enti sottostanti in forza dell' "Amore-attrazione" che Lui stesso suscita. (In questo contesto ho impropriamente adoperato, di proposito, la parola Dio, mentre in Aristotele si può solo parlare di "Entità Metafisica Suprema" o "Ente Massimo"). Ed è proprio ciò che scorgo nel "movimento" e nell' "Amore Universale" che sono emanati dai costrutti pittorici del grande Artista Eduardo Di Roberto. Nelle sue magnificenti e magiche tele, infatti, percepiamo aspetti emozionali che, prepotentemente si irradiano intorno, fissandosi ineludibilmente negli occhi, nell'animo e nel cuore di chi le mira. "Inconscio" e "Universo" (l'uno specchiantesi nell'altro) attuano il loro meraviglioso "esserci" nel "divenire imperituro", ammantati costantemente dall' "Aura d'oro" dell' "Amore Universale". Amore che il nostro Artista Eduardo Di Roberto ha fatto suo rendendolo, nel medesimo tempo, "Umano e Universale". In tale maniera, Inconscio e Amore Universale spingono l'anima verso la Spiritualità pura, verso l'immensurabile, in un grande abbraccio di "Amore Infinito" scaturente dal palpito provato verso la grandiosa presenza di Dio. L'Artista "Astrale" individua e segue le voci della sua più profonda coscienza, dunque, ma nel contempo capta anche le vibranti emozioni che gli provengono dalla contemplazione dello stupendo Creato che avvolge e sovrasta la Terra, ivi compresa tutta l'Umanità, cosicché il Nostro, amandole, entrambe, getta un ponte dell'anima e del cuore tra sé e l'Umanità, ⇒

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 34 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 7

⇒ tra sé e la Terra. Pittura "Astrale" significa, si è detto, tradurre in un anelito verso l'Infinito queste "emanazioni-sensazioni", queste voci interiori ma anche universali, in visioni artistiche bellissime, streganti e sconvolgenti; significa tradurle in rappresentazioni straordinarie ricolme di estrema potenza evocativa "Artistico-pittorica". Eduardo Di Roberto riesce magistralmente in questo intento, dando così vita ad un'Arte singolarissima, unica, trasmessa a noi in uno stile che non ha eguali. Arte ammaliante, arcana, misteriosa, coinvolgente, a volte addirittura impressionante. La pittura "Astrale" è, dunque, l'incontro diretto tra Terra e Cielo. In essa i due termini si fondono rigenerandosi in un Orizzonte comune che crea "Ex novo" una Dimensione superiore da definire, appunto, "Astrale". In questo immenso Artista Eduardo Di Roberto sono visibili anche elementi appartenenti alla suggestione onirica, ossia alla "traduzione in maniera visiva del contenuto dei Sogni, delle visioni notturne". Le sue tele infatti spalancano l'anima nostra verso atmosfere dal sapore di Sogno amplificate a dismisura, irreali, fluide, evanescenti; verso spazialità che si tendono all'infinito tra mondi interplanetari inesistenti, surreali, presenti soltanto nel dedalo intricatissimo delle mille strade e degli innumerevoli oggetti, luoghi, volti, enigmatiche visioni che costituiscono la materia indecifrabile e indefinibile dei nostri Sogni e che il Nostro sa trasporre in vibranti rappresentazioni artistiche indimenticabili. La pittura contemporanea comprende molti nuovi indirizzi, nuove correnti e la pittura "Astrale" può essere annoverata tra i movimenti di grande originalità ponendosi come evento artistico vivente di vita propria. Credo di non cadere in errore sottolineando quanto appena espresso. Devo però aggiungere che i grandi vecchi cultori dell'Arte pittorica, potranno ravvisarvi delle ideali sfumature, dei richiami a tendenze astrattistiche e simbolistiche; correnti pittoriche queste che già si sono espresse in tutta la loro potenzialità nel pieno Novecento. Ritengo che tutto ciò non nuocerà affatto alla pittura "Astrale" che, in tal modo, al contrario, potrà vantare illustrissimi agganci. Il talentuoso Artista Eduardo Di Roberto, il fascinoso pittore di enigmatiche tele, è nato a Napoli ed è "figlio d'Arte". Suo padre, infatti, è il grande Poeta Gennaro Di Roberto, eccellente autore di liriche indimenticabili che hanno lasciato un segno ben visibile nella "Storia della Poesia" in Lingua Napoletana e in Lingua Italiana. Per moltissimi felici anni egli è stato protagonista nell'ambito della stupenda Cultura partenopea. Gennaro Di Roberto fu addirittura fondatore e principale animatore di una "Associazione tra Artisti" denominata "Fraternità nell'Arte" che aveva cotanto consenso e seguito da distendere le sue propaggini anche oltre oceano. Egli operava a Napoli quale responsabile della Redazione napoletana del giornale "L'Eco del Popolo" diretto da Eduardo Galdieri, cugino di Rocco Galdieri. Organizzava manifestazioni, concorsi letterari e spettacoli. Curava, con pazienza certosina, la raccolta di testimonianze artistiche. Eduardo Di Roberto, di certo non poteva scegliere ambiente migliore per respirare la magia dell' "Arte" e quindi esplicarla. Il Nostro è stato allievo del notissimo e rimpianto pittore Nino Pecoraro, anch'egli di Napoli, il quale conquistò vasta fama come chiaroveggente medianico. Le sue facoltà erano estese, secondo i molti esperti che lo hanno conosciuto, anche ad altre fenomenologie. Fin da piccolo il Maestro Nino Pecoraro aveva mostrato di essere portatore di fenomeni medianici che egli stesso, fanciullo, non sapeva spiegare. Ma l'aspetto che più ci interessa sottolineare, in questo contesto, è la sua capacità di rappresentare graficamente stati d'animo che egli definì "Pittura Astrale". Tale capacità trovò terreno fertile nella sensibilità artistica del giovanissimo Eduardo Di Roberto, il quale, rimanendo affascinato dalla tecnica pittorica del Maestro Pecoraro ne volle diventare l'allievo. Il nostro Eduardo Di Roberto studiò la tecnica del Maestro ricevendo dallo stesso e da molti esperti d'Arte, lusinghieri consensi. Qui di seguito riportiamo le parole dello scrittore Vincenzo Fasciglione: «Conosciamo Eduardo Di Roberto come fine artista cesellatore orafo, ed abbiamo ammirato in più occasioni la sua capacità artistica e la oculatezza ed attenzione che egli pone nella riproduzione della realtà secondo i canoni estetici classici. Ma ecco lo sdoppiamento: Eduardo Di Roberto, quando si presenta al critico con la sua 'pittura Astrale'' rivela una ben diversa personalità artistica. Egli dimentica i canoni classici e si presenta con movenze coordinate che hanno sapore di turbinio interiore, anche se conserva l'armonia che è un canone classico. Diversi critici ed esperti si sono interessati alla pittura "Astrale" di Eduardo Di Roberto, dopo lo stesso suo Maestro Nino Pecoraro. Le sue opere sono entrate in collezioni sia italiane che straniere». Auguriamo al grande Artista Eduardo Di Roberto di seguitare ad elaborare fascinose tele dall'enorme potere evocativo, tele di grande suggestione e, nel contempo, di mietere ancora splendidi ed eccezionali successi! Maria Francesca Cherubini

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 8 Gennaio – Febbraio 2022

VITA NEGATA

Ed ora Accoglierò il tuo pianto, quando uscita sarai da quella sala, bianca come le mie parole vuote, senza consolazione; senza un senso senza una vera voce. Parole inutili Versate su un dolore Bagnato dalla rabbia, dal rimpianto che piange un bimbo che mai vedrà la luce.

Anna Aita – Napoli

UN TEMPO

Un tempo, non conoscevo confini. Quasi non sapevo dove avesse fine il mio essere. né dove iniziasse quello dell'altro. Ciò che gli recava offesa, m'accendeva di sdegno; i miei entusiasmi, credevo condivisi. Tutto m'era sorella e madre. L'ala di colomba che mi fremeva dentro, credevo facesse vibrare il mondo. Tale era, di quel tempo, l'incanto. Questo mio appartenere al tutto ed esserne, allo stesso tempo, assolutamente inconsapevole.

Ora, a volte, straniera a me stessa, separata da un mondo che m'appare, incomprensibile.

Carmela Basile – Cesa (CE).

SEZIONE PERIFERICA DI REGGIO CALABRIA: ERNESTO PAPANDREA

STUPENDA SEI PER ME

Il vento tiepido lambisce la costa, il tuo corpo snello è carezza di seta al profumo di salsedine.

Stupenda sei per me con quegli occhi che ti luccicano e ci vedo l'equinozio di primavera.

Lieve scende la sera sui sogni miei e desideri di tenerezza come fiocchi di neve.

Ernesto Papandrea

Gioiosa Ionica

AL CAFFÈ GRECO

Entro per una pausa e cosa vedo? Un tipo senza braghe assai irrequieto parlava a ruota libera in mano una bandiera alcun capiva ben cosa diceva la gente era allibita qualcuno sorrideva! Alfin tutti capimmo che voleva era arrabbiato con i governanti tutti uguali urlava tutti furfanti burini li insultava mascalzoni... un coro si levò: tutti cialtron! Quel tizio senza braghe era un artista non ciò che si pensava un vagabondo col buon intento di riordinare il mondo.

Maria Fausta Ascolillo Foligno (PG)

DATEMI UN PALCOSCENICO

Sono all'ultimo posto nell'ultima fila, se mi sgridi, mi avvolgo... se mi ami... volo sull'altipiano, per scrutare gli incendi del nulla. Se mi ami, sorvolo mari... terre e fiumi. Se mi dai il palcoscenico, nitida sarà la tua immagine, quando la nebbia di una lacrima coprirà il volto. Pioggia torrenziale, sul davanzale della vita. Non ho armi, solo vocali e consonanti. Dammi un palcoscenico, io... ti porterò eternamente in volo. Oltre il confine... dove non osano i gladiatori del tempio. Dammi un palcoscenico, ti porterò nella parola mia...

Mirco Del Rio – Bibbiano (RE) 4° Premio II Fantasmino d'Oro 2021.

UNA CULLA PER ME

Piango perché ho fame. Soffro perché ho freddo fremo perché ho paura. Forse una culla mi potrebbe bastare e se una mano mi riesce a sfiorare sono sicuro guarisce il mio male. Non sono adulto e non posso capire ma voglio crescere senza soffrire solo con te ci posso arrivare se tu m'inviti con te a restare con il tuo cuore pronto a donare.

> Anna Maria Papa Carinola (CE)

Gennaio – Febbraio 2022

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 33

⇒ irretiti per il fatto che non fosse legato a nessun carrozzone, né aziendale né politico, e che la brillante carriera fosse ascrivibile solo ai suoi meriti. La libertà e lo stile di vita, invidiatissimi, generavano inevitabile cattiveria, soprattutto in coloro che, ogni giorno, guardandosi allo specchio, potevano solo prendere coscienza della propria miserabile essenza. «Questo è tutto», asserì alla fine della lunga confessione, fissando il soffitto e senza avere il coraggio di guardare negli occhi Renato, il quale, con gesti misurati e lenti, la liberò. «Ora puoi andare», le disse, indicandole la porta e reiterando un "tu" che, però, dal tono della voce e dal particolare contesto, faceva trasparire tutto fuorché confidenza. Dopo qualche attimo di smarrimento la donna sembrò riprendersi all'improvviso e gli vomitò addosso tutta la rabbia che covava in corpo, ritornando anche lei al "tu". «Non finisce mica qui! Ti distruggerò! Non hai idea contro chi ti sia messo! Hanno sentito tutti che ti chiamavo Fabrizio! Dirò tutto! Tutto! Ti denuncerò! Dirò che mi hai violentata! E crederanno a me! A meee! Sei finito! Ti sbatterò fuori dall'azienda e ti succhierò il sangue!» Renato si limitò a scuotere la testa e a indicarle la porta con la mano. Lei s'infilò nervosamente il vestito sul corpo nudo, prese gli oggetti personali, le scarpe, la biancheria intima e, sempre con gesti stizziti, filò via tirandosi fortemente la porta alle spalle. Non poteva sapere che due telecamere, artatamente celate, avevano ripreso tutto sin dalla sera precedente, amplessi compresi. Rimasto solo, Renato prese la teca, la aprì, infilò la mano ed estrasse il rettile, che strinse delicatamente tra due dita mentre si avvicinava al mobile di fronte al letto, dove aveva occultato una delle due telecamere, soffermandosi alcuni secondi in modo che si vedesse bene la forma del serpentello. Altro che mamba! Si trattava di un'innocua biscia, nemmeno tanto lunga! Per l'avvocato Aldo N., pertanto, fu un gioco da ragazzi smontare le accuse mosse dall'arrabbiatissima dirigente e contrattaccare presentando un esposto contro di lei e i tanti complici responsabili, a vario titolo, del mobbing. L'azienda fu chiamata in causa in via preliminare, essendo giuridicamente responsabile della condotta dei propri dipendenti. Ovviamente la deleteria azione penale fu subito bloccata con l'adozione di provvedimenti ritenuti del tutto soddisfacenti dalla controparte: licenziamento delle risorse coinvolte nel mobbing, per violazione del codice etico; costituzione di parte civile nel processo che li vedeva imputati insieme con i complici politici; bonus risarcitorio di settanta milioni per i danni morali e materiali subiti; promozione a dirigente superiore, proprio nel ruolo ricoperto da chi aveva tentato di annientarlo! Non poteva andare meglio. Miss Gola Profonda non perse nemmeno tempo a contestare il licenziamento e, conclusasi la fase processuale con un patteggiamento e la condanna a sei mesi di carcere, scontati presso il proprio domicilio, si trasferì in una città del Nord Italia, dove divenne ben presto una tra le zoccole con i tacchi a spillo più ricercate dalle persone col portafoglio gonfio, guadagnando molti più soldi di quanti non ne avesse guadagnati al servizio della multinazionale, tra l'altro svolgendo un lavoro in perfetta sintonia con la sua natura. Quando, poi, i primi cedimenti fisici non la resero più appetibile, passò alla gestione diretta di un'agenzia di "accompagnatrici", alle quali assicurava una formazione di altissima qualità. Renato, con i soldi ricevuti a titolo di risarcimento, fondò un'associazione per la tutela dei lavoratori mobbizzati e redasse una proposta di legge per l'istituzione del reato di mobbing, che inviò a molti parlamentari. Avviò anche un ciclo di conferenze, tenute su tutto il territorio nazionale, per spiegare ai lavoratori come difendersi in caso di mobbing. Anno dopo anno intensificò progressivamente l'attività associativa, senza, però, avere il piacere di vedere promulgata in legge la sua proposta, che prevedeva pene molto severe per i responsabili di mobbing e lauti risarcimenti per le vittime. I politici, come noto, ci pensano due volte prima di alienarsi la simpatia dei potentati economici. In una società malata il potere è spesso appannaggio di uomini senza qualità, che provano particolare gusto nel vessare le persone per bene, non allineate, facendo loro del male con ogni mezzo possibile e a volte, purtroppo, uccidendole. Se si ha la forza, però, di combattere a viso aperto per difendere i propri sani principi, anche un potere malato può essere sconfitto. Si corrono rischi? Certo! Ma l'alternativa quale sarebbe? O subire o vendersi e onestamente non è un'alternativa spendibile, perché nell'uno e nell'altro caso si vivrebbe invano. Qualcuno che la sapeva lunga, disse, una volta, che se un uomo non è disposto a correre qualche rischio per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla o non vale niente lui. Mai arrendersi, pertanto, e mai avere amletici dubbi nella scelta tra "essere e non essere", perché di sicuro è più nobile all'animo umano levarsi in armi in un mare di triboli e, combattendo, disperderli, che subire e soffrire i colpi di fionda e i dardi d'atroce fortuna...soprattutto se retaggio della miseria umana.

Lino Lavorgna - Caserta

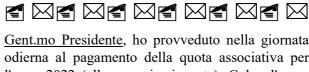
Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 32 Gennaio – Febbraio 2022

LA CORRISPONDENZA DEI NOSTRI LETTORI

Caro Pasquale, riprendo il discorso con la speranza che anche per questa edizione proceda tutto bene . Sono sempre grata a coloro che, come te, mi aiutano tanto nella divulgazione del bando. Ti auguro ogni bene e che la Rivista incontri sempre maggiore successo, gratificando il lavoro, l'impegno e i sacrifici che comporta la sua pubblicazione. Un caro saluto e un abbraccio. **Anna Bruno** – Mariglianella (NA)



Caro Pasquale, mi permetto di segnalare alcuni riconoscimenti che sono stati fonte di gratificazione nel
mio cammino poetico. La Silloge inedita dal titolo
Ci vorrebbe un poeta ha vinto il Premio Alda Merini. La mia ultima pubblicazione – Nostro fratello
Giuda, G. Ladolfi Editore – ha vinto per la poesia
edita: - la II Edizione del Premio "Publio Virgilio
Marone" a Napoli - la XIX Edizione del Concorso
"Le Pieridi" a Policoro. Un caro saluto e grazie per
la cortese attenzione. Franco Casadei – Cesena.



odierna al pagamento della quota associativa per l'anno 2022 (allego copia ricevuta). Colgo l'occasione per ringraziarla di cuore per avere in questo periodo difficile, a causa del covid 19, continuato a pubblicare la rivista "Poeti nella Società", per lei è stato sicuramente un impegno gravoso, anche a livello economico. Chiudo, porgendole di vero cuore, i miei più cordiali e distinti saluti. Con profonda stima.

Rosario La Greca - Brolo (ME.)



Cari amici - L'Associazione storico - culturale, "Progetto Centola", in collaborazione con il Gruppo "Mingardo/Lambro/Cultura", Sabato - 27- novembre - 2021, ore 17, ha presentato il libro: "Fortune e Sfortune di una Famiglia di Emigranti Italiani dal Cilento alla Pennsylvania" di Bert Marinko e Ezio Martuscelli. All'evento, introdotto e moderato dalla Prof.ssa. Bianca Fasano, hanno partecipato: L'Avv. Pasquale D'Aiuto, "Sventure di emigranti con interessi nel Belpaese.", la Giornalista Fiorella Franchini, "La ricerca genealogica come testimonianza della memoria storica.", la Prof.ssa Amanda Russo, "Multicultura e integrazione nella scuola italiana. Un incontro possibile.". L'incontro, causa la pandemia, si prega di collegarsi, dalle ore 16.30, cliccando sul link: meet.google.com/vij-hjoz-zgw

Cordiali saluti Prof.ssa. Bianca Fasano – Napoli



Carissimo presidente, ti ringrazio tanto per la pubblicazione sulla rivista, che è una grande risorsa di comunicazione della ricchezza del nostro cuore che si apre a raccontarsi a tutti. Lo scrivere è passione, è anche dovere di non tenersi dentro ispirazione, conoscenza, esperienza vissuta, gioie e dolori che condivisi prendono universalità, giovano alla crescita comune. È bello sentirsi in sintonia, in un viaggio comune insieme verso soprattutto la Ricerca appassionata sempre di più del Mistero che ci circonda, della verità che ci affascina, della bellezza dell'Universo, della voce che ci parla dentro, della Presenza divina che ci accompagna sempre. Che l'augurio di sogni belli che si avverano si espandi e produca realizzazioni utili, care per tutti, per affratellarsi sempre di più e per volare insieme in alto a capire che la ricerca della Verità ci salverà. Ti invio un altro testo, (vedi pag. 38) spero tu possa fare la recensione. Salutissimi di cuore. Loreta Nunziata - Foggia

Gentilissimo Pasquale Francischetti, presidente dell'Ass/ne Poeti nella Società, pur apprezzando l'opera da te svolta e dell'Associazione che tu magistralmente dirigi, sono costretto a disdire la mia appartenenza all'Associazione in questione, poiché non riesco a seguirne le notizie. Gravi motivi di salute mi costringono a disdire il mio abbonamento alla rivista a partire dal 2022, poiché non intendo lasciare delle cose incomplete. Auguro a te ed ai soci un mondo di successi e nello stesso tempo porgo i miei auguri per un felice anno nuovo. Ti ringrazio ancora per le ore di serenità che mi ha dato la tua opera. Giuseppe Nasca – Tremestieri Etneo (CR)

Carissimo Presidente, nell'occasione di inviare a te e famiglia i miei più cordiali auguri di Buon Natale, voglio dedicare una poesia per i nostri soci e ringraziare tutti per collaborare all'ottima riuscita della rivista, che rappresenta una vera eccellenza per contributi, critica e proposte. (Vedi pag. 34). Ti allego copia del versamento per il 2022, 2 fotografie della presentazione del mio romanzo fantasy "La casa matrioska" il 24/11 scorso presso la sede XXX Ottobre del CAI di Trieste, con il patrocinio del Cenacolo Accademico Europeo. Infine la poesia sul Natale. (Vedi pag. 34). Ancora i miei più sentiti complimenti.

Gabriella Pison - Trieste

AVVISO AI SOCI

Il Cenacolo "Poeti nella Società" stampa libri rilegati, solo per i Soci; copertina a colori su cartoncino da 300 gr. carta interna da 100 gr. tiratura limitata a 100 copie, a partire da 80 pagine, vedi pag. 37. Se si chiede copia saggio accludere euro 10, per spese di spedizione postale.

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 9 Gennaio – Febbraio 2022

SEZIONE PERIFERICA DI LECCE, RESPONSABILE: CLAUDIO GIANNOTTA

L'ETICITA' DELLA FIDUCIA

Avere fiducia nel prossimo è un bene quasi doveroso, un bene che dovrebbe essere condiviso e ricambiato allo stesso modo e alla stessa misura, ed è anche e, soprattutto, un modo civilmente etico per continuare a vivere meglio. - Fidarsi dunque della scienza è giusto ed è questione di coscienza e credo che gran parte della gente si fidi ciecamente della scienza e non dubiti delle sue capacità esplorative e risolutive. - Voglio soffermarmi, però, vista la situazione creatasi a causa del "Covid 19", a esprimermi riguardo la scienza e al suo comportamento molto ambiguo. - Il virus, nato, come si racconta a Wuhan, una regione della Cina, è stato intercettato in Italia, a Codogno, se non vado errato in gennaio del 2020, raggiungendo al contempo l'Europa e quasi tutti gli stati del mondo con tempestività, causando, ad oggi, un numero spaventoso di vittime, forse 800.000!!! - Orbene e mi chiedo: se hanno individuato il virus avranno identificato anche i suoi componenti e le cause della sua nascita, ma questo, ad oggi, non è stato ancora rivelato, perché? Ciò, secondo me, è un punto che pone un dubbio riguardo la fiducia nella scienza, o no? - Non voglio dire che sia facile trovare il farmaco giusto per sconfiggerlo, o almeno per fronteggiarlo e/o ostacolarlo, ma non sarebbe stato meglio creare prima un farmaco invece di creare un vaccino, processo molto più lungo e complesso? Perché sono andati direttamente sul vaccino? Sapevano già della gravità del virus e non l'hanno "con cautela" rivelata? - Intanto i tamponi, a pagamento e non, hanno fatto e fanno ancora il loro corso e molte le speculazioni estese anche sulle mascherine, ventilatori, siringhe, indumenti di protezione, prodotti igienici, ecc. rivelatesi. - No, le ricerche per scoprire un farmaco ci sono state da parte di alcuni medici seri e validi; ne conosco uno, Giuseppe De Donno di Morigino e di tanti altri, ma li hanno costretti al silenzio e al suicidio!!! - Un passo avanti: dopo alcuni mesi vengono approvati dall'EMA i seguenti vaccini: Pfizer, Astra Zeneca, Jonson & Jonson, Moderna, Cowax, ecc. somministrati a milioni di persone che, molto preoccupate e ⇒

⇒ con sacrifici, affollano i rispettivi centri di vaccinazione. - L'Astra Zeneca, somministrato anche su di me e familiari, viene escluso dal mercato dopo alcuni mesi, per la morte di una trentina di persone. - Molte sono le persone che si oppongono al vaccino, vista la mancanza di protezione sufficiente e nascono i No Vax e gli oppositori al Green Pass. - Seguono, pertanto, le manifestazioni a Roma, con aggressione alla CGL, a Milano, Firenze e un mese fa a Trieste. - Anche se in Italia i vaccini siano stati inoculati all'84% della popolazione, crescono le varianti: Inglese Brasiliana, Indiana, Africana, tradotte con "Alfa, Beta, Delta e Omicron", quest'ultima forse la peggiore! - I contagi giornalieri in Italia sono saliti intorno ai 13.000 al giorno, valore risalente al mese di maggio dell'anno scorso e la media delle vittime s'aggira intorno ai 70 al giorno. - Siamo già a due anni dalla nascita del virus e alla quarta ondata eppure alla terza dose di vaccino e che cosa dobbiamo fare ancora? Credere che tutto andrà bene, come si sperava all'inizio di questa efferata pandemia? Forse questa incognita pandemia finirà quando gli ideatori e programmatori di questa guerra batteriologica e le rispettive categorie di scienziati e multinazionali saranno pieni di denaro fino al collo? - Se colpevoli, speriamo soffocheranno nel denaro!!!! - Si, è etico altruismo avere fiducia nel prossimo e in questo caso nella scienza e spero che in futuro tutti facciano le cose con lealtà e coscienza!!!

> Cursi, 28.11.2021, Autore Claudio Giannotta

Caro Pasquale, come va? Com'è la situazione per quanto riguarda il Covid? Spero che non abbia colpito nessuno dei tuoi cari! Qui in Puglia i contagi sono aumentati, ma, fortunatamente, sembra essere tutto sotto controllo. Nei giorni scorsi ho ricevuto la tua rivista n. 109 - novembre dicembre 2021 - e ieri ti ho versato la quota sociale tramite il bollettino allegato. Vista la situazione molto incerta non sono ancora tanto sicuro di riprendere con il concorso Poetico Musicale e preferisco attendere. Intanto ti invio, in allegato, un mio scritto "L'eticità della fiducia", eventualmente da pubblicare.

Un abbraccio, Claudio

⇒ notte di sesso sfrenato. Poco dopo la mezzanotte, infatti, i due si rintanarono in camera, concedendosi un ritemprante bagno nella Jacuzzi, i cui spruzzi stimolarono subito i sensi per un sano aperitivo di voluttuose effusioni. Al termine, sempre teneramente abbracciati, si tuffarono sul letto completamente nudi e lei, profondendosi in continui ed estasiati gemiti, si girò e rigirò ripetutamente, per poi collocarsi al centro, con due cuscini sotto la pancia e le gambe divaricate, in modo da consentire all'affascinante amante di penetrarla secondo i dettami magistralmente descritti da Pietro Aretino in uno dei suoi celebri sonetti lussuriosi. Angie G. fu letteralmente travolta dall'abilità amatoria del partner, che alternava possenti spinte a improvvise pause, foriere di fremiti e accorati incitamenti a continuare, profferiti con voce smozzicata. Per quanto adusa a tutte le pratiche sessuali sin da ragazzina e a concedersi a chicchessia, senza ritegno, non poté fare a meno di considerare che non aveva mai ricevuto penetrazioni anali così profonde da toglierle il respiro e provato orgasmi così intensi e prolungati da indurla ad abbandonarsi completamente nel vortice di eros, in cerca di rinnovato piacere. I continui «Oh mio Dio, che bello, più giù, più su, sfondami tutta», profferiti con la tipica espressività vocale di chi abbia completamente rinunciato al frustrante controllo dei freni inibitori, fecero ben comprendere a Renato che oramai era in suo completo potere e vogliosa solo di annullarsi tra le sue braccia. Con calma e gesti studiati, pertanto, prese dei sottili asciugamani rettangolari e li utilizzò come lacci per legarle i polsi alla spalliera. Lei lo lasciò fare, gemendo in continuazione, presaga di qualche intrigante gioco erotico ed esaltandosi ancor più quando toccò ai piedi. «Mhhh...» esclamò ripetutamente, eccitata, muovendosi voluttuosamente. Renato si limitò a sorriderle, inviandole un tenero bacio. Dopo averla ben legata, però, prese un grande borsone forato ai lati, collocato sul piano superiore dell'armadio, dal quale estrasse una teca di vetro, parzialmente bucherellata con piccolissimi fori, all'interno della quale vi era un tronchetto di legno. Il borsone, in effetti, era quello adibito al trasporto di animali e quando poggiò la teca sulle gambe si vide subito un rettile che strisciava sul tronchetto. La donna sbiancò in volto! «Che cazzo è quello? Che hai in mente?» L'espressione della donna mutò repentinamente, rendendo espliciti i mille truci pensieri che iniziavano a farle battere forte il cuore, per la paura: "Sono forse caduta nella trappola di uno psicopatico?" Renato percepì lo stato d'animo e le parlò con estrema calma. «Tranquilla. Non ho intenzione di farti nulla di male, ma dipende da te. Vedi questo serpentello? È un velenosissimo mamba nero. Il suo morso uccide in pochi secondi, ma tu puoi impedire che apra la teca. Devi solo rispondere alle mie domande». La donna era atterrita e il cuore le batteva sempre più forte. Renato percepì che stava perdendo il controllo e la invitò a calmarsi e a respirare profondamente. Con tono ancora più pacato le ribadì che non le avrebbe fatto del male e doveva solo rispondere ad alcune domande, per poi ritirarsi tranquillamente nella propria camera. Seguì qualche attimo di silenzio tombale, interrotto solo dal respiro affannoso di Angie, che cercava di elaborare i pensieri partoriti dalla mente in subbuglio. «D'accordo – disse alfine – risponderò alle tue domande, ma ti prego, toglimi quella teca dalle gambe». «No, è meglio che resti lì: devi renderti conto che se non dici la verità il mamba sarà su di te in un baleno. Se invece sarai sincera, ti salverai la vita». Un fremito attraversò il corpo di Angie, che annuì nervosamente, senza avere la forza di profferir parola. Renato, a quel punto, forse mosso da un anelito di umana pietas, tolse la teca e la depose sul pavimento. Oramai aveva la certezza che era terrorizzata e lo avrebbe assecondato senza tergiversare. «Vede, dottoressa, io non sono Fabrizio del Dongo. Il mio nome è Renato Federico. Le dice qualcosa?» «Oh mio Dio! Tu... lei...». In un clima surreale furono ristabiliti istintivamente i ruoli originari. Non più due amanti favoriti dal caso, in eccitante conciliabolo sessuale, ma un capo e un subalterno in un contesto anomalo e drammatico allo stesso tempo. «Già, io», replicò Renato, sorridendo. «Perché mi ha fatto questo? Per vendicarsi del trasferimento? Non è stata certo colpa mia! Che cosa vuole sapere?» «Tutto: chi l'ha pagata, quanto le hanno dato e cosa le hanno detto per indurla a farmi del male». «Miss Gola Profonda", trasformatasi in un baleno in "Miss Paura Profonda", dopo un attimo di esitazione, al solo pensiero che in pochi secondi si sarebbe potuta trovare di nuovo la teca sulle gambe, realizzò che non era il caso di tergiversare e iniziò a sciorinare un rosario senza tralasciare nessun dettaglio. Fece i nomi dei funzionari interni che avevano sollecitato azioni contro di lui, ivi compreso quello di un dirigente che gli aveva giurato una dura guerra dopo una riunione programmatica nel corso della quale si vide smontare pezzo dopo pezzo un piano operativo: Renato, senza alcun riguardo per lui e con estrema chiarezza espositiva ne aveva posto in evidenza tutte le lacune, spiegando i danni che l'azienda avrebbe subito qualora fosse stato approvato. Riferì i nomi dei politici che le avevano chiesto di rendergli la vita impossibile, dai quali aveva ricevuto venti milioni delle vecchie lire, facendogli ben comprendere che vi era stato un vero e proprio complotto a suo danno, orchestrato da più gruppi di soggetti, addirittura senza che gli uni sapessero degli altri. In pratica si era fatto un bel po' di nemici all'interno dell'azienda, ai quali si sommavano quelli esterni, potenti, molti dei quali protettori dei nemici interni. Gli spiegò che tutti erano ⇒

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 10 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 31

⇒ Quando apprese che l'infame e spietata dirigente avrebbe preso parte a un convegno settoriale in un grande albergo di Fiuggi, chiese tre giorni di ferie e prenotò una camera nello stesso albergo, dove giunse nel tardo pomeriggio. Dopo cena si approcciò al pianoforte, collocato nel grande salone prospiciente il bar, e iniziò a suonare dolci melodie che ben presto catturarono l'attenzione degli astanti. In un baleno il pianoforte fu circondato da tanti ospiti, ivi compresi quasi tutti i convegnisti, tra i quali vi era proprio la bellissima "Miss Gola Profonda". Come sempre accade in simili circostanze, partì una raffica di richieste e tutti ebbero modo di apprezzare anche il talento canoro. Renato, prima di ogni nuovo brano, fissava il volto di una donna accennando un lieve sorriso, quasi a significare che lo stesse dedicando a lei. A un certo punto, con aria ancora più accattivante, indirizzò lo sguardo proprio verso Angie G. e intonò "Sous le ciel de Paris", celebre brano degli anni Cinquanta cantato dai grandi chansonnier francesi e non solo. La dolcissima canzone non era stata scelta a caso: sapeva bene che avrebbe toccato lo spirito della donna, assegnata proprio alla sede di Parigi dopo l'assunzione, dove rimase per circa due anni. Angie G., in effetti, restò colpita da quella che le era sembrata una gradevole coincidenza. Quando si fece ora di ritirarsi nelle rispettive camere non poté fare a meno di complimentarsi con Renato, riferendogli l'emozione provata nell'ascoltare un brano che le ricordava gli esordi professionali. Egli non aspettava altro, fingendosi sorpreso per la rivelazione. Con sottile perfidia, certo dell'ignoranza letteraria della donna, si presentò con un nome mutuato da un celebre romanzo, Fabrizio del Dongo, e la invitò a intrattenersi al bar. Conversando amorevolmente le riferì di lavorare per un gruppo imprenditoriale di nuova costituzione che si occupava di turismo ed era a Fiuggi per stipulare delle convenzioni con le principali strutture alberghiere e le Terme. Angie G. era visibilmente attratta dal giovane che, a sua volta, iniziò un elegante e raffinato corteggiamento, non scevro di quello spumeggiante senso di leggerezza che manda in visibilio le donne, soprattutto quando lascia trasparire una personalità di alto spessore. A un certo punto le lancette dell'orologio e i bicchieri vuoti indicarono che forse era il caso di chiudere quel simpatico siparietto, o quanto meno di chiuderlo sulle pur comode poltrone dell'area bar. Entrati nell'ascensore, le chiese a che piano dovesse fermarsi. «Al terzo», fu la risposta, cui Renato replicò con studiato incupimento del volto e un criptico «Oh mio Dio-o-o!», come se volesse far trasparire una sensazione di sgradevole sorpresa. «Che cosa c'è?» chiese la donna, arricciando la fronte. «Solo tre piani! Come faccio a creare i presupposti per invitarla a bere un ultimo drink nella mia camera, con un tragitto così breve?». «Provaci lo stesso», fu la dolce replica, pronunciata con voce melliflua e un repentino ed eloquente passaggio dal "lei" al "tu", mentre il più accattivante sorriso le illuminava il volto. Renato Federico la trasse a sé e la baciò impetuosamente, pigiando il pulsante del settimo piano, dove si trovava la sua camera, nella quale entrarono mentre continuavano a baciarsi, già in preda a quelle pulsioni istintive che gli spiriti liberi sprigionano senza riserve, sin dai primi approcci. A letto fecero faville e i gridolini di lei durante gli orgasmi, a tratti simili a veri e propri ululati, sicuramente sconvolsero il sonno di chi riposava nelle camere limitrofe, mentre un intrigante e prolungato gioco di lingua e bocca praticato in zona inguinale, mandando letteralmente in estasi Renato, sancì in modo incontrovertibile che il titolo di "Miss Gola Profonda" era davvero meritato. All'alba i due si accomiatarono, non prima di aver concordato un nuovo appuntamento. Dopo colazione, per non dare nell'occhio, Renato salì in auto e si allontanò dall'albergo come avrebbe fatto se realmente avesse avuto degli appuntamenti di lavoro. Si concesse un giro nei dintorni di Fiuggi, in realtà, con sosta ad Anagni per un tuffo nella storia in quella stupenda cattedrale che più di qualsiasi altra ha visto alternarsi tra le sue mura papi, re, imperatori, e nel limitrofo museo, che lascia sempre il visitatore a bocca aperta, anche dopo la centesima visita. Degustata una deliziosa carbonara in uno dei più noti e suggestivi ristoranti del centro storico, fece ritorno a Fiuggi scegliendo il percorso più lungo, in modo da costeggiare il lago di Canterno. Consumata la cena al ristorante dell'albergo, si approcciò di nuovo al pianoforte, subito circondato da tanti ospiti, che intrattenne alternando stupendi brani in italiano, inglese e francese. Si avvicinò anche una coppia di giovani irlandesi e ciò lo indusse a cantare le più belle canzoni della tradizione celtica. Appurato, poi, che erano cattolici e vivevano a Derry, città simbolo dell'indipendentismo irlandese, li commosse fino alle lacrime intonando le *rebel songs*. Non potevano sapere, i due, che da sempre il suo cuore batteva forte per la causa del Nord Irlanda; che aveva molti amici tra i combattenti dell'Irish Repubblican Army; che era stato sentimentalmente legato a una militante della "Brigata Belfast", quella del mitico eroe Bobby Sands, con la quale era miracolosamente scampato, in una piovosa notte d'autunno, prima alla ferocia degli orangisti e poi a quella di una pattuglia della Royal Ulster Constabulary. Nessuno poteva immaginare questi dettagli, ovviamente, ma le canzoni lasciavano chiaramente percepire che si stavano rievocando i terribili anni dei troubles, segnati da duri scontri e tanti lutti, che ebbero fine solo alcuni mesi prima grazie al Good Friday Agreement tra il governo del Regno Unito e quello della Repubblica d'Irlanda. Miss Gola Profonda era estasiata e già pregustava una nuova

BANDI DI CONCORSI

Al momento non ci sono bandi di concorsi, causa propagarsi della Pandemia. Vi proponiamo altra lettera seguito della pagina 9.



Illustrissimo Presidente Dottor Francischetti, felice nuovo Anno 2022. Ho finito di leggere la nostra stupenda Rivista Poeti nella Società, E, come sempre, nuove emozioni hanno sollecitato in me l'arte poetica espressa in Essa. Oltre a queste manifestazioni di stima, sia per gli artisti che per le artiste, vorrei ringraziare il Critico Andrea Pugiotto per le belle parole che usa nella recensione del mio ultimo romanzo "Il mio nome è Virginia", edito da Ediemme Cronache Italiane. "E' un racconto tutto al femminile", dice il Dottor Pugiotto; e avere il sentimento di famiglia attorno a un desco, oggi, è quasi scomparso. Virginia ci invita a recuperare i valori della Famiglia. Mi permetta di porgere al Critico Pugiotto, a Lei Signor Presidente e alla Redazione tutta, i miei più cordiali saluti e i migliori auguri di Buone Feste e felice Anno 2022 ricco di salute, serenità e di tutto il bene che desiderate per Voi e le Vostre Famiglie.

Luigi Pisanu – Trezzano Sul Naviglio(MI)

Mio carissimo Pasquale, un gigantesco GRA-ZIE!! a te. Intanto, per gli auguri d'un Felice Anno Nuovo, cosa che ricambio di tutto cuore, e poi per la mail di Luigi Pisanu che mi hai inviato. Fa piacere sentirsi apprezzati, specie oggi, in tempi contrassegnati, ahimè! da maleducazione e indifferenza. Quando scrivo un a recensione, il mio primo pensiero è SEMPRE di far capire che il libro l'ho letto, e non solo con gli occhi, e che tutte le mie osservazioni (perfino quelle negative, ma con fine costruttivo) son o derivate dall'impressione che ne ho ricavato. Vorrei che tutti (Autori, lettori e soprattutto tu, mio caro amico) comprendessero che ci tengo a offrire un buon lavoro o, almeno, un lavoro decente. Slinguazzare e adulare in modo sperticato un testo che non piace o che vale poco non è il mezzo migliore per recensire. E, inoltre, si può sempre migliorare. GRAZIE DI TUTTO ED UNA FELICISSIMA GIORNATA A TE!

Andrea Pugiotto - Roma

RISULTATI CONCORSI

CONCORSO LETTERARIO "LE PIERIDI" XIX EDIZIONE – 2021

ELENCO SEZIONE: POESIA IN ITALIANO 1 Premio ex-aequo: di Vincenzo Risimini da Matera – I Premio ex-aequo: di Donato Saponaro da Ginosa (TA) – II Premio ex-aequo: di Maria Antonella D'Agostino da Matera – II Premio ex-aequo: di Grazia Giannace da Marconia (MT) - II Premio ex-aequo: di Carolina Innella da Policoro (MT) – III Premio ex-aequo: di Maurizio Bacconi da Roma - III Premio ex-aequo: di Antonia Colucci da Martina Franca (TA) - III Premio ex-aequo: di Cesare Natale da Taranto - Premio speciale poesia: di Santo Consoli da Catania – Elena D'Arcangelo da Martina Franca (TA) - Attilio Rossi da Carmagnola (TO) – Giorgio Sapienza da Corigliano Rossano (CS) – Premio speciale della giuria: di Palma Troiano da Montalbano Jonico (MT) Menzione d'onore: di Marisa Scialpi da Taranto – Segnalazione di merito: di Carmela Leone da Policoro (MT) - Segnalazione di merito: di Giuseppina Portacci da Taranto - SEZIONE: RACCONTO I Premio ex-aequo: di Gabriele Andreani da Pesaro – I Premio ex-aequo: di Luigi Angelucci da Policoro (MT) - II Premio ex-aequo: di Rodolfo Andrei da Roma – II Premio exaequo: di Massimiliano Ivagnes da Castrignano del capo (LE) - II Premio ex-aequo: di Daniela Lelli da Taranto – III Premio ex-aequo: di Cinzia Olmi da Nova Siri (MT) – III Premio ex-aequo: di Attilio Rossi da Carmagnola (TO) – SEZIONE: POESIA IN DIALETTO I Premio: di Giuseppe La Rocca da Trappeto (PA) – II Premio: di Giovanni Codutti da Feletto Umberto (UD) – III Premio ex-aequo: di Daniele Ponsero da Torino - III Premio ex-aequo: di Titina Vernile da Matera – Menzione d'onore: di Attilio Rossi da Carmagnola (TO) – Menzione d'onore: di Giorgio Sapienza da Corigliano-Rossano (CS) – SEZIONE: POESIA RELIGIOSA I Premio: di Giovanni Codutti da Feletto Umberto (UD) - II Premio ex-aequo: di Giuseppe La Rocca da Trappeto (PA) – II Premio ex-aequo: di Rosa Loponte da Matera – II Premio ex-aequo: di Francesco Maria Mosconi da Ivrea (TO) – Premio speciale poesia: di Antonio Tedeschi da Brindisi – Premio speciale poesia: di Titina Vernile da Matera – Menzione d'onore: di Attilio Rossi da Carmagnola (TO) - Menzione d'onore: di Giorgio Sapienza da Corigliano-Rossano (CS) – SEZIONE: POESIA EDITA I Premio ex-aequo: di Franco Casadei da Cesena (FC) – I Premio ex-aequo: di Luisa Di Francesco da Taranto – II Premio ex-aequo: di Carlo Giacobbi ⇒

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 30 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 11 Gennaio – Febbraio 2022

da Rieti – II Premio ex-aequo: di Isabella Paola Stoja da Busto Arsizio (VA) - III Premio ex-aequo: di Agnese Girlanda da Verona – III Premio ex-aequo: di Antonio Tedeschi da Brindisi -III Premio ex-aequo: di Gianni Pallaro da Piazzola sul Brenta (PD) – Premio speciale poesia: di Domenico Faniello da Matera – Premio speciale poesia: di Antonio Martino Fumarola da Martina Franca (TA) - Menzione d'onore: di Cleuga (Bruno Nadalin) da Martellago (VE) - Giuseppe Milella da Acquaviva delle Fonti (BA) – Titina Vernile da Matera - SEZIONE: NARRATIVA EDITA I Premio: di Enrica Mambretti da Lurago D'Erba (CO) – II Premio: di Giovanna Fanizza da Mola di Bari (BA) – III Premio: di Raffaele Valentini da Turi (BA) – Premio speciale narrativa: di Piko Cordis da Ascoli Piceno – Premio speciale narrativa: di Fausto Mancini da Amandola (FM) di Renzo Piccoli da Bologna - Segnalazione di merito: di Armando Pirolli da Aversa (CE).

Maria De Michele – Policoro (MT)





Premiazione XVIII Premio Internazionale di Poesia e Narrativa "Surrentum" svoltasi alla Sala Consiliare di Sorrento in data **18.12.2021**. Vedi targa Fausto Marseglia colonna seguente



ODALISCA

Non servire più il tuo padrone e il suo harem, Odalisca!

Danza,

danza finché puoi nella valle in fiore. Canta inni di gioia al tuo virgulto e non lasciar passare la stagione degli amori.

> Indossa l'abito del vento. Adorna la tua chioma con diademi di stelle.

Di notte giungerà il tuo guerriero. Di notte fra le dune ti porterà.



Odalisca, 1994, olio su cartone telato, 25x35. **Antonietta Di Seclì** – Milano





⇒ cinquanta dipendenti. Gli eccellenti risultati conseguiti avevano travalicato i confini territoriali e chiunque lo conoscesse era pronto a scommettere che presto sarebbe stato chiamato a dirigere o un importante dipartimento centrale o qualche prestigiosa sede estera. Un eccessivo rigore esistenziale, però, e la propensione a manifestare sempre il proprio pensiero, anche quando ciò significava porre in evidenza i limiti altrui, lo avevano reso inviso a molti colleghi, che ne invidiavano il talento, e anche ad alcuni superiori, che si sentivano frustrati non potendo nascondere, soprattutto a sé stessi, che il subalterno li surclassava per intelligenza, preparazione, organizzazione del lavoro, cultura e lungimiranza. Una vera spina nel fianco, quel Renato Federico, che non perdeva mai la calma, sorrideva sempre, lavorava con disinvoltura e senza affanno, mentre gli altri correvano a perdifiato, in perenne ansia, restando ben distanziati per produttività e qualità delle prestazioni. Si occupava anche di problematiche sociali e collaborava con un raffinato periodico, che accoglieva le firme di intellettuali e docenti universitari, accomunati da un unico presupposto: la libertà di pensiero associata a un rigido codice d'onore, che li caratterizzava come dei novelli cavalieri della tavola rotonda. Nessuno era schiavo di qualcuno e ciò consentiva di approfondire complessi argomenti storici e di attualità senza mistificazioni: una cosa che dava molto fastidio al potere malato, aduso a essere coccolato dai pennivendoli e compiacenti pseudo-intellettuali, sempre pronti a stravolgere la verità dei fatti. Quando le fu chiesto di rendere la vita impossibile a quel rompiscatole, pertanto, Angie G. non si fece pregare due volte, anche in considerazione delle tante pressioni interne, alcune delle quali pervenute tramite lettere anonime pregne di false e infamanti accuse, scaturite unicamente dall'invidia e dalla cattiveria. Il trasferimento in Italia Centrale, presso una sede che svolgeva attività di supporto – di fatto un magazzino – con personale impiegatizio di terza fascia, giunse come un fulmine a ciel sereno: per quel ruolo bastava e avanzava un ragioniere. Si trattava di mobbing allo stato puro, quindi, che Federico cercò di combattere con forza e determinazione, ma invano: o accettava il trasferimento, tra l'altro non motivato, o sarebbe rimasto nella struttura come "vice" del nuovo capo, ma di fatto senza alcun potere decisionale e con forti limitazioni operative. In pratica si trattava di scegliere tra la mortificante condizione di essere remunerato senza fare nulla, cosa da non prendere nemmeno in considerazione, o andare via. Il mondo gli cadde addosso e per alcuni giorni vagò a vuoto, sommerso da pensieri cupi che sembravano aprirgli strade solo verso il baratro. Accettare avrebbe significato rinunciare ai sogni di gloria: non si raggiungono i vertici senza percorsi lineari, con tappe conquistate nei tempi giusti; dimettersi avrebbe significato cominciare altrove, senza però avere la certezza di vedersi riconosciuto subito un livello analogo a quello ricoperto nell'azienda che abbandonava. Sarebbero dovuti trascorrere ancora una quindicina di anni, infatti, affinché le aziende iniziassero ad accantonare gradualmente le vecchie regole legate all'anzianità di servizio, collocando in posizioni importanti i neo assunti, con buona pace dei soggetti interni di minore qualità che avevano dato l'anima, mirando proprio a quelle posizioni. La famiglia, quando è sana, è il rifugio ideale nei momenti difficili e tutti, in famiglia, lo sostennero con grande amore, invitandolo a non cedere, a considerare l'episodio una parentesi che lo avrebbe rafforzato, perché lui era troppo in gamba per perdere qualsiasi guerra. La moglie Sara, professoressa in un liceo classico, grazie anche alla solidità familiare, sapeva che non vi era bisogno di modificare le normali abitudini e continuò a comportarsi come se nulla fosse accaduto: ogni alterazione sarebbe stata percepita e avrebbe sortito un effetto devastante sull'equilibrio di un uomo senz'altro forte, ma molto sensibile. La vicenda, nella sua tragicità, andava gestita con calma, evitando i toni drammatici e disperati. Papà Leonardo, vecchio ufficiale dei bersaglieri, tempratosi nelle assolate dune della Libia, si limitò a sorridergli e ad abbracciarlo, mentre gli consegnava una busta, dicendogli, semplicemente: «Figlio mio, questa è per te». Nella busta vi era un foglio sul quale era stata scritta, a penna, quella che apparentemente sembrava una lunga poesia. La grafía, chiara e ben delineata, era della mamma Elisa, maestra elementare. Non vi era alcun titolo, ma gli bastò leggere i primi versi per comprendere che si trattava di "If", la famosa lettera che Rudyard Kipling dedicò al figlio John, in occasione del tredicesimo compleanno, per esortarlo a resistere in ogni circostanza difficile e a non perdersi mai d'animo. Un brivido gli percorse la schiena, pensando che la lettera, ancorché stupenda, non portò fortuna al giovane, ma cacciò d'impeto i cattivi pensieri, per non restarne condizionato. Sapeva che, se voleva vincere la partita, doveva essere forte, restare calmo e giocare d'astuzia. Con la responsabile internazionale del personale non aveva mai avuto rapporti diretti ed era lecito ritenere che l'unica occasione in cui si erano incontrati, un affollatissimo convegno aziendale nel quale lui era in platea insieme con cinquecento altri dipendenti e lei tra i relatori, non poteva rappresentare motivo di preoccupazione per l'identificazione fisica. Nondimeno si fece crescere la barba, rasandola accuratamente con un tratto non molto spesso che, dai lati del volto, confluiva sul mento legandosi ai baffi. Il nuovo look lo invecchiava di qualche anno, senza però intaccare quel conturbante fascino, foriero del grande successo con le donne.

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 12 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 29

⇒ dopo l'attenta disamina dei fatti accaduti, valutati nella loro cruda essenza. Le prostitute godono da sempre di ottima letteratura e le sostanziali differenze di classe sono state magistralmente sintetizzate in un celebre aforisma di Oscar Wilde: «Una donna povera che non sia onesta è una prostituta, ma una ricca è una signora alla moda». In questa storia si parla proprio di una ricca prostituta d'alto bordo, Angie G., che simboleggia quel variegato e ben numeroso esercito di donne aduse ad aprire le gambe con infinito e spudorato cinismo, godendo non tanto per le spinte scomposte di untuosi e ansanti porcelloni ma per le ricche prebende scaturite da quei trenta secondi di disponibilità, subito cancellati dal corpo e dalla mente con una bella doccia rinfrescante. Angie era nata in una modesta e numerosa famiglia, in un piccolo paesino del Sud Italia, dove il sogno ricorrente, anche ai giorni nostri, è quello di scappare da un presente senza futuro e dalla fastidiosa frequentazione di chi vive sistematicamente guardando a un passato idealizzato oltremisura. Vogliosa di volare alto e ben consapevole delle precarie condizioni economiche familiari, imparò sin da giovinetta ad approfittare dei doni di madre natura, forse col pieno sostegno di chi l'aveva messa al mondo. «Figlia mia – deve averle detto la mamma – puoi fare tutto quello che vuoi, ma devi arrangiarti. Soldi per mantenerti agli studi non ce ne stanno». E Angie si arrangiò: si scopò il prete del paese, che la raccomandò al preside del liceo; si scopò il farmacista, che con ipocrita affabilità paterna parlò di lei alla consorte professoressa, per indurla a essere magnanima con la figlia di brave persone che sudano tanto per assicurarle un futuro migliore; si scopò gli anziani e panciuti professori di matematica e chimica, materie per lei ostiche e si dedicò con particolare dedizione al primo cittadino, piccolo imprenditore faccendiere, dai modi spicci nella gestione degli affari pubblici e privati, brutto come la peste e tristemente famoso per gli improvvisi rutti simili a veri colpi di cannone, che ripagò ampiamente i piaceri di letto con comoda "sistemazione" lavorativa di ben due fratelli e una miriade di altri piccoli favori che alleviarono, e non di poco, le pene di famiglia. All'università, poi, fece una vera e propria strage: assistenti (allora si chiamavano così i ricercatori), colleghi bravi, professori ordinari e finanche il custode, che aveva il potere di stabilire le precedenze in occasione degli esami. La sua fama travalicò ben presto i confini della facoltà e dal secondo anno il vecchio nomignolo di "Miss Tacchi a Spillo" – la si vedeva sempre con minigonne vertiginose e scarpe con tacco dodici – fu affiancato da un non meno caratterizzante "Miss Gola Profonda", che meritò in virtù della particolare abilità nel praticare *fellatio* considerate più efficaci di un *trip* a base di oppiacei. Oramai era diventata una vera professionista del sesso e aveva ben compreso quanto potesse renderle, economicamente, una oculata gestione del proprio corpo. Diede vita a una vera e propria impresa, quindi, avendo cura di praticare tariffe esose e di concedersi solo a persone di alto rango e sicuro potere. Non disdegnava di collezionare "fidanzati", che però non duravano più di nove-dieci mesi e fungevano precipuamente da accompagnatori in occasione delle serate con gli amici, uscite mondane, vacanze, nonché da stalloni per sano e appagante sesso extra-professionale. Si sarebbe potuta fermare a questo e continuare serenamente l'attività di prostituta d'alto bordo, per poi ritirarsi con una cospicua fortuna, ma volle strafare e si fece assumere da un'importante multinazionale, con sedi nei cinque continenti, raggiungendo ben presto posizioni apicali grazie alla disponibilità nel soddisfare le morbose voglie dei capi, che abbagliava fino a stordirli con i continui ammiccamenti, le seducenti mise quotidianamente indossate e adulazioni tanto false quanto efficaci. Intratteneva intensi rapporti con i politici importanti, dei quali si serviva per sé stessa e per agevolare gli interessi dell'azienda. Si concesse anche a un deputato che aveva ricoperto ruoli governativi, bulimico e con un pancione che assomigliava a una mongolfiera, maliziosamente soprannominato da amici e colleghi "Mister smorza candela", in virtù dell'unica posizione erotica che la mole gli consentiva di assumere per appagare le bramosie sessuali. Il poveretto, sollazzato dalle tante questuanti che affollavano l'ufficio territoriale, disposte a tutto, e quindi anche ai complicati e non certo gradevoli amplessi, pur di vedere soddisfatte le richieste di raccomandazione, che spesso riguardavano anche i compiacenti mariti o altri congiunti, non avendo mai provato il piacere di dividere il letto con una donna di siffatta bellezza, impazzì letteralmente e purtroppo ci restò secco: il fisico non era proprio in grado di reggere le stressanti prestazioni sollecitate dalla perfida Messalina per ridurlo a uno stato di totale asservimento e l'abuso della famosa pillola blu, da pochi mesi immessa sul mercato, gli spezzò letteralmente il cuore, più di quanto non fosse accaduto metaforicamente grazie alle di lei abilità seduttive. Avendo ottenuto molto dai politici, quando da costoro le fu chiesto un "piccolo favore", non esitò ad accontentarli, senza nemmeno perdere tempo con verifiche e approfondimenti della vicenda segnalata. Renato Federico era un responsabile periferico della multinazionale nella quale lei dirigeva il settore risorse umane. Trentaduenne, di bell'aspetto, portamento carismatico, brillante eloquio, laurea in Scienze politiche conseguita a ventuno anni e seconda laurea in Filosofia, studioso di psicologia e convinto seguace della dottrina junghiana, quattro lingue correttamente parlate, da due anni dirigeva la filiale di Napoli, con circa

SENZA RUSSETTO

'E tacche a spillo cu 'na gonna corta, 'na vocca rossa cu 'nu palmo 'e russetto, ddoie cosce longhe fatte p'è vedè, ciancìosa chesta femmena è 'a femmena pe' te. Cchiù bella 'e chesta tu n''a puoie truvà... Sulamente quanno 'a guarde te saglie 'o sango 'ncapo, pavasse 'nu milione mo' pe' t''a spusà...! T'abbagliano 'sti grazie, te siente assaje eccitato, te sbatte forte 'o core, e pienze ca 'sta femmena te sape dà l'ammore. Io, invece, cu 'a voce mia severa te dico 'n'ata cosa: chello ca staie penzanno, è 'na lusènga nun è ovèro...! 'Sta femmena t''nganna nun 'nce sarrà dimane. 'A femmena è bella pure senza russetto, nun 'a guardà 'sta gonna, nun 'e guardà 'sti cosce... Guarda sulàmente 'o core, chìsto tu haie a guardà. A femmena è bella quanno te garda dint'a l'uocchie e ha capito chello ca tu vuò, 'e sentimente tuje so' pure 'e suje e, quanno nasce 'nu problema, è còmme 'o viènto ca scioscia e 'o fa vulà. 'O munno nun l'attocca. vo' bene sulamente a te, n'adone sì' pe' essa, tu solo sì' 'o chiù bello e, sì fòra sta chiovenne, sott'a 'stu vraccio tuje cammina senza 'o 'mbrèllo. Nun guarda maje 'e difiette, nun cerca 'e te cagnà, te vo' accussì, tale e quale, comme sjì. Chesta è 'a femmena bella. chesta è 'a femmena ca tu haie a guardà, 'o riesto è tutto fuoco 'e paglia. Stamm'a sentì, io nun me sbaglio.

Vincenzo Occupato – Marano di Napoli

Febbraio 2017

Poesia tratta dal libro "'O viaggio" poesie napoletane di Vincenzo Occupato, editore Licenziato, Napoli, 2017.

LARGO AI GIOVANI POETI

L'ORA DELLA SVOLTA

Esiste un amore che fa rima con dolore.

Si coniuga con odio, violenza e gelosia; è pura e crudele misoginia.

All'inizio sembra dolce il suo sapore: è solo un bravo attore senza onore.

Ricolma di regali e attenzioni non c'è niente di vero sono solo illusioni.

"Sì, mi ha dato uno schiaffo, ma la colpa è mia". Non crederci, scappa, lontanissima, scappa via

è l'ora della svolta...

Apro il giornale una donna è morta, ancora! E il mondo osserva senza dire una parola.

Noemi Paparcone – Sessa Aurunca (CE) (Nata nel marzo 2008)

COMMENTO ALLA POESIA

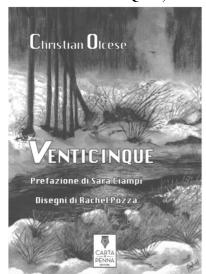
Si evince dalla lirica un annovero, un costrutto di terminologia, non arte immaginabile proveniente da un'età che ancora acerba e distanziata dall'esperienza di un adolescente per cotanto contenuto da non essere ancora sperimentato e come valori e come interiorità inconsapevole. Una scelta a dir poco strategica e cristallina il cui insieme esorta gli animi al risveglio istintivo con sfaccettature e interrogativi nel chiedersi le motivazioni che spingono senza remore a delineare una giovanissima nel costruire valori forti e veritieri con consapevoli dettami seppure ignora dei costumi che ne ignorano le amare conseguenze.

Anna Maria Papa – Carinola (CE).

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 28 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 13

RECENSIONI SUI LIBRI DEI SOCI A CURA DEI NOSTRI CRITICI

VENTICINOUE, racconti di Christian Olcese, Carta e Penna edizioni, Torino, 2019.



Nel libro di questo giovane scrittore il primo fattore che senza alcun dubbio emerge è un profondo pessimismo esistenziale di fondo. Dalla lettura si capisce che tutto ciò deriva da tristi vicende personali di vita vissute. Infatti si può constatare un notevole senso di malinconia ed un'assoluta tristezza, causata dalla perdita di persone care o da delusioni, capace di provocare un forte disagio interiore e psicologico, una grande disperazione, che sfocia talvolta in rabbia e talvolta in depressione. Da qui non possono che scaturire solamente amare riflessioni e meditazioni sull'esistenza ed in particolare sulla morte. È interessante notare che spesso le sue considerazioni sulla vita si trasformano in tragedia non solo personale ma anche universale, toccando sentimenti che accomunano l'intera umanità. Inoltre dalla lettura emergono una rara sensibilità ed una varietà di emozioni difficili da riscontrare in n autore così giovane. Per quanto riguarda lo stile è da sottolineare che è fluido, incisivo e forte e quindi ben comprensibile a tutti i lettori.

Inoltre è necessario rimarcare una padronanza della lingua italiana non comune, con termini privi di eccessi lessicali di ogni tipo. Infine in conclusione è doveroso augurare a questo giovane scrittore, che entra nel vasto panorama della Letteratura Italiana con la pubblicazione di questo libro, il giusto successo che merita, grazie alle sue doti personali ed allo studio approfondito della nostra meravigliosa lingua madre.

Dr. Sara Ciampi – Genova (tratta dalla prefazione al libro)

SCENE DA UN INTERNO, poesie di Roberto Maggi, Terra d'ulivi edizioni, Lecce, 2020.



In questa sua ultima opera, il discorso poetico di Roberto Maggi è legato con un filo di massiccio spessore autobiografico, in cui il poeta descrive con accuratezza il ritmo della propria vita vissuta che, tra l'altro, sembra inserirsi bene nell'armonia della realtà presente; quasi come a voler comprendere il mondo che oggi lo circonda con il dono del proprio pensiero. "In vetrina / tra grasse risa ospiti di pena / rapprese alle serrande della sera / una coppia di mendicanti / rannicchiati, abbracciati, inebriati / di tutto l'amore della biosfera." Ecco come la poetica di questo autore conserva bene impresso un messaggio d'amore universale, che supera i confini della quotidianità per abbracciare anche quei problemi che sembrano ben lontani da noi, ma che in realtà sono molto vicini. "Lacrime sparate / dalla rabbia / rabbia che deborda / questo corpo / di terracotta." Questa sua

"manovra", quasi sulla difensiva, sembra voler dire che l'autore ha un estremo bisogno di testimoniare agli altri il proprio percorso sentimentale e poetico. Infatti, la solitudine di Maggi, appare cosmica, metafisica; sembra quasi che il ritmo del suo cuore riesca a tenere il passo con il ritmo dell'universo; nonostante ciò, il poeta crede nella benignità del mondo che fa quello che può per ospitarlo con ogni riguardo. E di ciò l'autore sembra essergli grato. Riguardo al lessico, bisogna dire che, a prima vista, le parole con le quali Maggi si esprime non sembrano parole usate nel linguaggio di tutti i giorni. Si direbbero, anzi, parole troppo giuste ed adeguate al contesto narrativo - poetico, ma non per questo di facile interpretazione per chi usa il linguaggio della globalizzazione. In realtà, le sue sono situazioni sentimentali che si manifestano dovunque: nell'invenzione dell'insieme, dentro la tessitura del discorso poetico, e perfino sulla superficie di ogni sua frase. Le emozioni di una vita, quindi, si amalgamano con le problematiche emotive degli altri, del prossimo che senza volerlo influisce sul corso della loro vita come un fiume che cambia spesso il suo corso, prima di gettarsi nel mare. "Il talento s'estingue: stantie briciole / d'ispirazione stitica / negano la forma. / ... Il poeta, questo grande / mistificatore." Riteniamo anche che l'autore ci abbia dato con quest'opera un'ulteriore conferma della sua già solida validità poetica. Infine, diremo che la poesia di Roberto Maggi si amalgama con il nostro tempo, lo dimostrano i vari riferimenti a momenti e situazioni della nostra vita contemporanea, che rendono questa raccolta poetica non priva di una storia interiore, dove l'autore prende in considerazione la propria esistenza e il Pasquale Francischetti – Acerra (NA) rapporto con la realtà connessa con la sua vita.

UN RACCONTO DI LINO LAVORGNA

Il mobbing è una piaga che si sta diffondendo a macchia d'olio negli ambienti di lavoro, sempre più vessati da logiche operative che incarnano la degenerazione dei tempi, esasperando una malsana competizione che alimenta colpi bassi, a volte mortali. Lino Lavorgna, apprezzato collaboratore di questa rivista, è un esperto di mobbing avendolo subito sulla propria pelle. Ha potuto superarlo senza danni grazie a particolari peculiarità personali e fatti contingenti del tutto occasionali: è un uomo forte e con grande esperienza di vita; è in grado di svolgere parecchi "mestieri" e ha potuto mandare tutti a quel paese senza problemi, licenziandosi anzitempo; in più ha potuto beneficiare della provvidenziale approvazione della legge sulla pensione denominata "Quota 100", che gli ha appunto consentito ancora più agevolmente di dimettersi da "un vero inferno" con ben quattro anni di anticipo. Peculiarità, ovviamente, più uniche che rare. Quanti lavoratori, invece, sono costretti a subire pesanti vessazioni senza alcuna difesa? Tanti! Troppi! E le conseguenze sono sempre molto gravi; a volte drammatiche. In Parlamento giace da tempo una proposta di legge per l'istituzione del reato di "mobbing", che oggi viene gestito nell'ambito delle leggi sul lavoro, con evidenti e gravi lacune. Il racconto di Lino Lavorgna che pubblichiamo in questo numero, ispirato a fatti realmente accaduti, naturalmente romanzati e descritti con nomi e luoghi di fantasia, vuole rappresentare uno stimolo sia per le Istituzioni, affinché prendano coscienza della necessità di regolamentare una materia di vitale importanza per la serenità dei lavoratori, sia per le vittime, affinché trovino la forza di non cadere in quel vortice depressivo che è lo scopo principale dei carnefici. Anche in assenza di una legge adeguata, sono tante le associazioni in grado di supportarle adeguatamente e tanti gli studi legali che attuano il nobile principio dell'assistenza pro bono, per poi rifarsi al termine della fase processuale, con il risarcimento comminato dal giudice ai colpevoli del vergognoso crimine. (Pasquale Francischetti)

LA ZOCCOLA CON I TACCHI A SPILLO E IL CAVALIERE ERRANTE

Vi è una palpabile differenza tra i giovani avvocati, rampanti figli del post modernismo, e gli avvocati nati negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, i quali, per formazione, stile e abitudini, sono molto più vicini ai loro colleghi del passato che non a quelli del presente. L'avvocato Aldo N., nato nel 1941, aveva cinquantotto anni quando si trovò a difendere Renato Federico, alla fine del secondo millennio, da un'accusa molto grave: sequestro di persona, violenza privata e tentato omicidio. Già i capi d'imputazione, istintivamente, inducono a ritenere di trovarsi al cospetto di un delinquente incallito. Le conclusioni affrettate, del resto, condizionano tragicamente la storia dell'umanità sin dal giorno in cui una folla in delirio salvò Barabba e mandò in croce Gesù Cristo. L'avvocato, però, sapendo bene di che pasta fosse fatto il suo cliente, in quanto amico di famiglia da lungo tempo, approfittò della profonda cultura umanistica per cesellare l'arringa con un azzeccatissimo riferimento a Gaio Fabrizio Luscino, console romano, la cui straordinaria rettitudine fu apprezzata da amici e nemici. I Sanniti tentarono più volte di corromperlo, senza successo, nel 282 a.C., ma gli episodi che lo consacrarono come uomo fuori dal comune accaddero due anni dopo, durante la guerra contro Pirro, re dell'Epiro, che gli offrì la quarta parte del regno pur di indurlo a cessare le ostilità, ottenendo un freddo e deciso rifiuto. Il medico personale di Pirro, a sua volta, gli promise che avrebbe avvelenato a morte il re in cambio di una cospicua ricompensa. Fabrizio lo fece arrestare e ordinò ai soldati che lo riaccompagnarono nell'accampamento nemico di riferire il tradimento, affinché fosse chiaro che i romani solevano vincere con la forza e non con l'inganno. Re Pirro, profondamente colpito da cotanta nobiltà d'animo, come ci tramanda Eutropio nella "Storia di Roma", pronunciò la celebre frase: «Ille est Fabricius, qui difficilius ab honestate quam sol a cursu suo averti potest», sublimata poi da Dante che, nel De Monarchia, cita il console come "alto esempio di resistenza all'avidità". La vicenda, intrigante e per certi versi morbosa, aveva incuriosito l'opinione pubblica e l'aula del tribunale era affollata più che mai. L'avvocato Aldo N., dopo aver smontato le accuse, concluse l'arringa modulando la voce alla stregua di un bravo attore teatrale alle prese con un testo epico, cimentandosi proprio con la frase di Fabrizio, citata prima in latino nella formula originale, dopo averne ricordato brevemente la genesi, e poi in italiano, mutuandola a beneficio del suo cliente: «Questi è Renato, che può distogliersi dall'onestà più difficilmente che il sole dal suo corso». Il pubblico ministero, pur accogliendo parzialmente sia le prove addotte a discolpa dell'imputato sia le attenuanti generiche, aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione, motivandola con la necessità di punire comunque un uomo che, per certi versi, almeno nella fase iniziale della vicenda, «si era fatta giustizia da solo», la qual cosa non è ammissibile in uno Stato di diritto. La difesa, però, ebbe la meglio ottenendo l'assoluzione per le accuse più gravi e una mite condanna a sei mesi di carcere, con pena sospesa e non menzione nel casellario giudiziario, per le lesioni personali, in questo caso molto lievi e più afferenti alla sfera psicologica che fisica. Non sarebbe potuto andare diversamente, del resto, ⇒

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 14 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 27

RICONOSCIMENTI CULTURALI

Sabato 13 novembre 2021 Libreria HoraFelix ore 17:30 Presentazione del libro:



Relatore: Sabino Caronia

Inteventi musicali: Theo Allegretti



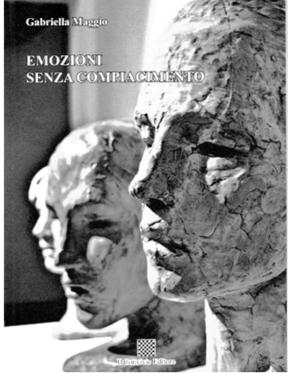


Bellissimo pomeriggio trascorso nella Libreria Caffè Letterario Horafelix, dove si è svolta la presentazione del mio ultimo libro di poesie "Scene da un interno". La lettura dei testi è stata come sempre esaltata dalle raffinate interpretazioni al piano di Theo Allegretti, così come il dibattito è stato vivacizzato dai commenti circostanziati e colti di Sabino Caronia. **Roberto Maggi** - Roma.



Ringrazio la Giuria del Premio: "Città di Ascoli Piceno" per aver premiato la mia poesia: "Sfogliando i ricordi". **Leda Panzone** – Pescara.

Mercoledì 1º dicembre 2021 si è tenuta la presentazione del libro di poesie di Gabriella Maggio "Emozioni senza compiacimento" Il Convivio Editore, settembre 2019. Dopo i saluti introduttivi di Giovanni Matta presidente dell' "Ottagono Letterario" sono intervenuti la professoressa Francesca Luzzio e l'Autrice. Letture a cura dell'Autrice. L'evento si è svolto presso la Fondazione Tricoli via Terrasanta 82, Palermo. In questa occasione le copie del libro sono state disponibili per l'acquisto con la firma dell'Autrice. Diversamente si potranno comprare presso Spazio Cultura Libreria Macaione via Marchese di Villabianca 102 Palermo o presso la propria libreria di fiducia o presso tutti i più importanti store on-line, IBS, Amazon.



Emozioni senza compiacimento - ed. Il Convivio 2019. - Quasi in ognuna delle composizioni c'è nascosto un sogno irrisolto, come quelli che fuggono rapidi all'alba quando il sole comincia ad affacciarsi. Eppure non c'è una sola nota di rimpianto, non si avverte il senso della perdita e ciò sta ad indicare che Gabriella Maggio è diventata il semaforo delle sue emozioni, di ciò che la scuote ogni giorno dinanzi a spettacoli inusitati, a momenti del passato, a progetti per il futuro. (Dalla Prefazione di Dante Maffia) - Biografia - Gabriella Maggio è nata e vive a Palermo, laureata in Lettere con lode, ha insegnato Italiano e Latino nei Licei Classici e metodologia della didattica della Letteratura Italiana nei corsi TFA dell'Università degli studi di Palermo. Dal 2009 ad oggi dirige "Vesprino Magazine", per cui nel 2010 ha ricevuto il riconoscimento Melvin Jones fellow. Organizza incontri letterari, reading di poesie, in particolare La poesia è parola già all'undicesima edizione, mostre d'arte. Ha pubblicato saggi sui miti antichi e poesie su diverse antologie.

MARIO ED IO - narrativa di Valeria Pugiotto, Place Book edizioni, pubblicato nel 2021.



Non esiste un solo libro, a questo mondo, sia una biografia storica o un romanzo, un saggio o una raccolta di fiabe o novelle, che non possa essere letta più volte con chiavi di lettura diverse. Ed è importante! La lettura più superficiale di questo testo è che è un'autobiografia, scritta in prima persona, e, per di più, scritta con molto interesse. Questo significa che non è una storia scontata scritta per cortesia, per noia, per passare il tempo o, magari, per partito preso allo scopo di dar fastidio. Si SENTE che c'è una volontà precisa di narrare ed uno scopo preciso da perseguire! Io di biografie e di autobiografie ne ho lette, e tante! e molte ho dovuto recensirle ma, per lo più, mi sono annoiato, o perché non avevano nulla da dire davvero o perché erano state scritte svogliatamente, sovrappensiero. E con tutti i libri da me letti, me ne accorgo subito! È una vicenda di tempi recenti (comincia nel '67), e ci parla di esseri umani (cosa che esclude partigiani, sessantottini e sopravvissuti di Auschwitz, grazie a Dio!) ed è ricca di eventi strani e curiosi e di difficoltà e di imprevisti, sia positivi

che negativi. Vita Reale, insomma! Può piacere o no, insomma. Lo stile è scorrevole, accattivante e interessante la parte sua. La Vita non è mai facile da vivere. È una strada strana, tortuosa, spesso in salita, e perfino se è tutta diritta ed in pianura non mancano gli ostacoli dei tipi più diversi. Pensiamo alle ultime scene del film La bella addormentata di disneyana memoria. C'era da uscire di cella, affrontare gli sgherri, gli arcieri, l'olio bollente, i macigni, il cancello che si chiudeva, i fulmini della strega, il roveto e, infine, il drago fiammeggiante! Non era facile superarli, ma erano tutti passaggi obbligati. La Vita è proprio così! Tuttavia, questa non è solo un'autobiografia, più o meno interessante. È qualche cosa di più. Di più importante e di più profondo. È una testimonianza ed una prova. Una testimonianza che gli Spiriti esistono davvero, che l'Universo vero non è un mare d'eternità fatto di stelle, pianeti, energia galattica e buchi neri, ma qualcosa di ben più complicato e meraviglioso. Ed è la prova che le Incarnazioni non sono solo un'ipotesi di lavoro di Medium e di Veggenti e che il vero nome di Dio è... AMORE! Una parola, questa, traducibile in tutte le lingue del mondo e, appunto per questo, odiata e disprezzata. Perché purtroppo esiste! Se esistesse solo la parola DE-NARO, sarebbe meglio! Preti e scienziati odiano Dio, perché non possono controllarlo come il denaro. Ma questa storia ci parla di AMORE a tutti i livelli ed in cento modi diversi! È MERAVIGLIOSA! Ma per leggerla e comprenderla bisogna essere disponibili. Il mondo non si divide fra Normali ed Anormali (o Pazzi o Diversi, che dir si vogli), ma in Normali e Naturali. Chi è Naturale non ha problemi di fede. Fede vera, voglio dire, non in scatola e a prezzo di listino (Bibbia o Corano? Chi offre di più?)! Per tutti coloro che sono disponibili ad imparare davvero qualcosa di nuovo. Andrea Pugiotto - Roma

D'AMORE LA POESIA poesie di Silvia Giampà – Youcanprint edizioni, Lecce, 2021.



Cuore, mente, corpo sono le tre parole che racchiudono il senso profondo dell'opera di Silvia Giampà "D'amore la poesia", Youcanprint Self-Publishing. Sono 29 brevi poesie d'amore e sull'amore scritte col cuore. Un tempo si sarebbe detto su dettato di Amore. Il sentimento di cui parla Silvia Giampà è pieno e totale, coinvolge interamente i sensi, il cuore, il corpo e la mente. L'amore scioglie ogni legame con i condizionamenti della realtà, del vissuto quotidiano e si pone fuori dal tempo e dallo spazio in una dimensione rarefatta e assolutamente intima, autoreferenziale. Teatro del rapporto amoroso è una natura indeterminata, percepita per sineddoche: foglie, settembrini frutti della terra, papaveri, freschi rami, insieme ad un esile riferimento al succedersi delle stagioni: sfumature di novembre, la prima neve, dicembre, era ottobre, poche estati. La fenomenologia dell'amore è espressa attraverso simboli, che solo in apparenza riconducono alla realtà. L'amore felice e concorde, inizio di una vita rinnovata e dedicata tutta al sentimento, è espresso allusivamente con pietre

preziose: diamante, zaffiro, turchese; colori: bianco e vermiglio, metalli come l'argento e piante come il papavero, il garofano, il girasole, la passiflora, la lavanda. Il culmine dell'amore è il matrimonio dove trova la sua piena legittimazione esistenziale come si legge in Bouquet: abito bianco, calze velate, / nastro avorio tra capelli / bouquet, sospiri / sarò tua sposa... e anche nella tradizione letteraria evocata genericamente dai nomi di Verlaine, Rimbaud, Lorca come si legge in La farfalla. Colpisce il lettore, oggi piuttosto incerto e fragile, la forza e la determinazione del sentimento amoroso espresso dalla poetessa, la fede inconcussa in se stessa e nell'amato. Il valore della raccolta sta nella immediata sincerità con cui Silvia Giampà si affida al sentimento e lo traduce in un dettato poetico altrettanto immediato e limpido. Gabriella Maggio - Palermo

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 26 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 15

PAURA, narrativa di Tina Piccolo, Edizioni Il Salotto di Tina Piccolo, 2018.



Poeti nella Società – n.° 110

Il titolo che l'autrice ha dato a quest'opera: "Paura", con sottotitolo Una storia diversa, non rappresenta ciò che ognuno di noi può pensare, ma un percorso che fa riflettere moltissime cose, ragion per cui non è una storia come tante, ma un'interessante proposta letteraria per temi trattati, descrizioni, e risvolti di ciò che la protagonista, Irina, ha vissuto in primis luogo, situazioni e drammi nel corso della sua vita. Ma non finisce tutto qui, poiché, Irina, è il punto chiave da riflettere oculatamente. Pertanto è doveroso leggere attentamente questo libro non solo per curiosare nell'habitat di una donna che ha fatto storia culturale a livello internazionale, ma per entrare nei suoi capitoli esistenziali, per capire come talvolta la vita diventa non solo una tragedia, ma un segnale che spinge le più sensibili anime ad allontanarsi da tutto e tutti. È necessario, ora, parlare di questa donna, che ha creato nel mondo della cultura un Tempio a cui sono approdati autori, poeti, attori, cantanti, giornalisti, scrittori, critici e interlocutori di ogni parte d'Italia e dell'estero. Ma non basta tutto questo per offrire un'immagine della sua polivalente personalità; bisogna dire che attraverso mezzo secolo della sua esperienza artistica e letteraria, sono nati tanti talenti che oggi

rappresentano la cultura della sua Scuola, ossia. il Salotto "Tina Piccolo" di Pomigliano d'Arco. Ma ci si chiede ora, ma chi è veramente Tina Piccolo? Ebbene, chi la conosce non ha parole per assegnarle l'oscar della notorietà e della creatività istintiva di questa donna dedita anima e corpo alla cultura nonostante una serie di drammatiche oscurità, vissute dietro le quinte della sua dimora sia per fenomeni, attacchi verbali, e strategie che hanno colpito a sangue il suo cuore. Certamente la paura porta gli uomini a vivere il pessimismo, a vedere ogni cosa in senso negativo, quindi la paura può diventare finanche una malattia cronica. In questa dimensione vi sono uomini che muoiono prima di morire, perché le radici della paura sono folli, per cui non è facile lottare anche contro se stessi per uscirne fuori. Irina, una donna sensuale e dolce, ha vissuto il delirio atroce della paura, insidie che l'hanno invasa negli anni, ragion per cui anche la sua ragione si è temprata di agitazioni, spaventi, ansia, angoscia, panico, inquietudine, terrore e sgomento, ma sono tante le componenti che la sconvolgono improvvisamente. La storia che l'egregia poetessa ha tirato fuori dal cassetto, è una di quelle storie che si addicono ai nostri tempi; una storia rimasta segreta per anni, per non compromettere nessuno, per la difficoltà con cui ha trattato i percorsi, gli eventi che l'hanno invasa psicologicamente, quindi ha deciso di dare una mano, attraverso questo libro, a quelle persone come lei, che hanno vissuto e tutt'ora vivono in primis lo stalking nei maggiori ambienti lavorativi, come in istituti di ogni genere. Ho letto questo libro attentamente più di una volta, e mi ha confermato che anche la paura, oltre ad essere una forte emozione, è una patologia che attacca i deboli. Bisogna sapere che le buone azioni promuovono la felicità non solo per i singoli ma anche per la collettività, a differenza delle cattive azioni che ostacolano proprio la felicità.

Tina Piccolo nasce nel cuore di Pomigliano D'Arco dove risiede tutt'oggi. Grande donna dal cuore nobile e applauditissima poetessa. Vincitrice di oltre 2500 premi in tutti il mondo, tra concorsi e premi dedicati alla sua carriera artistica. É stata insegnante, formatrice, sindacalista, tanti sono stati i progetti extracurricolari fatti per la poesia. Fondatrice del famoso Premio Internazionale Città di Pomigliano D'Arco, arrivato alla sua ventottesima edizione. Presidente del glorioso Salotto Artistico Culturale e Multimediale Tina Piccolo, vera è propria associazione artistica e culturale. Un salotto che rilascia anche riconoscimenti alla carriera, anche in questo periodo di pandemia. Il Salotto è andato avanti con l'amore di sempre. Tra gli ultimi argomenti trattati ricordiamo il libro "Laura Coraggio" che parla di autismo scritto della Prof. Maria Rosaria Canzano, poi premiazioni alla carriera al maestro Gianfranco Caliendo frontman, voce principale, chitarrista e autore de Il Giardino dei Semplici dal 1974 al 2012, oggi artista solista, poi ancora l'attore teatrale e cantante Ciro Meglio, il presidente della gloriosa Accademia Internazionale Partenopea Federico II di Napoli Cav. Domenico Cannone. Altra presentazione del libro di Giorgio Coccobello "a me i viecchie Nun me piacciono".... Tanti intervenuti, tanti altri artisti di un certo spessore. Insomma le attività della poetessa non si sono fermate nemmeno in un periodo così particolare. È stata insignita anche dell'onorificenza di varie e gloriose Accademie e Associazioni come ambasciatrice della poesia nel mondo.

Giuseppe Nappa - Giornalista direttore responsabile del quotidiano online Occhio All'Artista Magazine - Sant'Antimo Napoli

Pag. 16

CERCAMI

Cercami dove i pensieri svaniscono.
Cercami quando la tristezza
si impossessa delle tue membra.
Cercami quando la speranza ti abbandona
e il dolore ti colpisce l'animo
ormai logorato dalla malinconia.
Cercami negli sguardi di chi soffre in silenzio.
Cercami nelle parole non dette,
nei silenzi portati via dal vento,
nel buio della notte solitaria e insonne.
Sbiadiscono i ricordi nella mia mente,
si stemperano queste sensazioni in attimi
racchiusi in un'esistenza così rassegnata.

Daniela Megna - Albinia (GR)

GABBIE

Si chiudono intorno a noi piccole cellule di questo immenso universo le gabbie della vita.

Siamo fragili e insicuri ansiosi afflitti inquieti e spaventati.

Le gabbie sono privazioni psicologiche limitazioni del vivere comune sono artificiali li creiamo noi stessi con la nostra psiche.

Solo avendo fiducia in noi stessi e credendo nelle nostre potenzialità queste gabbie potranno sparire come burlesche bolle al soffio di un bambino.

Antonino Causi – Palermo

L'IMMORTALE

L'orrore di non sentirmi mai vecchio confina le mie gioie in cristalli di sale che il giorno polverizza.

Esala da me una morte che non ha fine né principio ad ogni battere d'ora e il sangue si rifiuta impazzito di paura

nel cavo respiro della sera che come mano d'aria mi assicura alla vita ancora un poco.

Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)

GUARDA...

Guarda lo sfacelo della terra. Guarda oltre l'orizzonte fino a scoprire negli occhi di un bambino, la tenerezza dell'abbandono. la speranza di un futuro, e avvertire l'amarezza del sopruso del malvagio sull'indifeso. Guarda dentro di te fino a sentire l'urlo dell'orrore, l'angoscia di far parte della deriva, il rimorso dell'abuso. l'istinto di reagire, la voglia di cambiare, per riprenderti la libertà e la dignità della tua vita, e restituire le ali ai sogni di chi, grande o piccolo, crede possibile un mondo migliore. Guarda con gli occhi del cuore per emozionarti di fronte alle bellezze del creato, appagare lo sguardo, per cercare e finalmente ritrovare l'amore per la natura.

Fausto Marseglia – Marano (NA) 5° Premio Il Fantasmino d'Oro 2021.



SALICETO 12.09.2021

Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 25 Gennaio – Febbraio 2022

LA FINE DI UN'EPOCA

Vago intorno ai ricordi ancestrali d'infanzia, anni giovanili di piombo e di edonismo, vuote, insensate ed estreme ideologie, divertimenti estatici e passeggeri portatori di morte fisica e spirituale, valori di antichi padri disgregati in un amen, amori futili in cambio di alcool e di dio denaro, figure macabre e divorate dal demonio. abissale nichilismo ed immensa presunzione, assenza assoluta di ascolto e di un pensiero altrui, ferocia materiale e spirituale senza senso Gli arcangeli ci chiederanno con espressione attonita e al centro di miriadi di costellazioni: "Ma dove è finito l'amore?" E dentro la mia rocca incontaminata ora intravedo oltre le nuvole i segni delle divinità e mi circondano ancora forti vestigia del passato, foto di antenati dallo sguardo mite e compassato, codici impolverati e costituzioni spesso inascoltate, antiche foto pregne di immagini e di ricordi imperituri, vivide e quanto mai presenti vestigia di valori arcani, figure intrise di un sorriso senza età, al di là del tempo, al di là delle nuvole, il sorriso di una nutrice, il sorriso di un padre, il sorriso di una madre.

Gian Luigi Caron – Vercelli Dall'Antologia Il Fantasmino d'oro 2020.

DA UN VECCHIO DIARIO

I sogni del passato fanno affiorar passioni cadute nell'oblio, come in una notte senza stelle. S'apre uno spiraglio, e il buio è messo in evidenza. La tensione gioca a nascondino con fantasmi miranti buffonate. I ricordi son statue informi che stan là, a guardare l'orizzonte. L'eco di una campana segue un'ombra con passi irreali.

Luigi Pisanu – Trezzano Sul Naviglio(MI) www.poetinellasocieta.it/PisanuLuigi

E SBOCCIO' LA SPERANZA

(Lirica dedicata a Piersanti Mattarella)

E sbocciò la speranza, la speranza di accendere una luce nell'oscurità, di vedere oltre il buio, di scrutare orizzonti nuovi, immensi, per infondere nei cuori il coraggio di percorrere i sentieri del bene.

Una speranza grande, alimentata da un uomo onesto e coraggioso, che, con intensa fede e rigore morale, sognava un'alba di luce nuova, una Politica dalle ali spiegate che si librava alta, una Sicilia più libera e giusta.

Una ventata di speranza che spirava forte, insistente, un sogno accarezzato a lungo, teso a ridare, con la forza delle idee e del cuore, linfa vitale all'amatissima Sicilia.

Ma quella brezza di speranza, che, solcando le onde del mare, spirava forte, si è dissolta nell'aurora di un mattino... E la speranza tornerà a fiorire, per non infrangere il sogno di un uomo giusto, capace di agire.

Rosario La Greca – Brolo (Messina)

Per quest'opera, al Poeta brolese è stata assegnata anche una Targa di Merito al Premio Internazionale di Poesia "Alda Merini" il 3 agosto 2019, con la seguente motivazione: "Questa è una poesia di passione politica, che ricorda la vita di Piersanti Mattarella, barbaramente ucciso da mano mafiosa. Il pathos della perdita tuttavia non scalfisce la speranza per una nuova Sicilia, così che il sogno di quell'uomo giusto sopravviverà alla morte del suo corpo".



'O CORE 'E NAPULE, poesie di Salvatore Bova, Ed. Il nuovo Stiletto, Napoli.



Il Poeta Salvatore Bova ci regala queste Liriche, dove racchiude tutta la sua vita. Bova è un sognatore e in ogni suo vissuto, trasforma con sentimento e delicatezza le sue Liriche, che invadono l'anima di chi le legge. I suoi scritti ci fanno comprendere come, si valorizza ogni espressione della vita vissuta. La Terra sta vivendo trasformazioni negative per l'arrivismo dell'Uomo. "S'E' CAGNATO 'O MUNNO". / Stu munno pare ca mo s'è cagnato, // 'a pioggia scenne solo p'allagà / e 'o cavero t'appicce pure 'e pprete /. / Chelle muntagne 'e ghiaccio, nun se crere, / se stanno mo sciuglienno chianu chiano. / A specie umana, nun 'o vò capì, / sta distruggendo tutt'e ccose belle. /". Ci descrive il gusto della gastronomia, facendoci sentire il profumo delle pietanze. "GNOCCHI ALLA SORRENTINA" / Accumncimmo subito a chiarì / chesta nun è ricetta....è na poesia? / A morta lloro è dint''o pignatiello. / 'O pignatiello vene completato

/ cu nu cuppino' e sarza, pe' stufà. / Addò 'se vede chesta poesia? / E jo ve rispongo, 'a ogni forchettata, / nun so' gnocchi ma 'a vocca'e na figliola / ca sta guardanno nu tramonto' e fuoco, / mentre' o sflilaccio 'e provela ve pare / 'o bianco ca se vede, npp'à ll'onna. //Si chesto pe'vuje nun è poesia. / Mette nei suoi ricordi l'amore che l'hanno visto crescere, / nei vicoli della Città, le abitudini che lo tenevano compagnia,". come "A BARISTA" / Caffè antico / zona Tribunale / nun è nu bar, né pasticceria, /isso è na Chiesa propriamente detta / pecchè a fa' 'o ccafè nun è una donna / ma sotto ogni profilo una Madonna." Il Poeta ci presenta le sue abitudini con emozioni e gli affetti a lui cari. / 'A VECCHIARELLA' / Ce sta na vicchiarella mnpont'ò vico / pe s'assettà tene na cascettella, / spesso me fermo e lascio qualche cosa, / e vvote po' na cose e sordi. / Essa me guarda, abbozza nu surriso / na certa commozione m'ha pigliato, / pecchè me manca overamente tanto: / Chello che Mamma e 'a vecchia me diceva: / 'VA'... che 'a MADONNA t' accumpagna'!" Altro argomento di vita nella coppia, il poeta ci descrive il suo scritto, è realtà che avviene tra coniugi dopo una vita trascorsa insieme con dolori e gioie, spesso avviene per entrambi il desiderio di liberazione ma quando si subisce una perdita, rimane la solitudine e il dolore di averlo desiderato anche una sola volta. / 'A NONNA '/Meglio na morta lenta in prigionia, /ca sta vicino a te matina e sera. / Sta frase che 'o nonno ripeteva l'aggio sentita / centinaje 'e vote / ma chesta libertà fu maledetta, /e facette capi, al mio parente, / 'o bbene grande ca se n'era juto / e 'o tesoro c'aveva perduto. /" Di Salvatore Bova non posso che dire, con le sue belle liriche ci invita ad amare e rispettare la natura che appartiene ad ognuno di noi, come velocemente viviamo il nostro tempo molte volte senza accorgerci, ma fermarci a valorizzare ciò che ci circonda. Il poeta Bova, ancora oggi sogna, ad occhi aperti il suo passato, dico ad occhi aperti perché riesce a rivedere volti e colori della sua infanzia con emozioni mettendo nei suoi scritti, non solo parole da leggere ma se siamo vicino alla sua generazione, le sue prose diventano melodie e quadri ai nostri occhi. Cav. Gianluigi Esposito – Napoli

I BATTITI DEL TEMPO poesie di Sara Ciampi ed. Carello, 2020

È evidente in Sara Ciampi la necessità del canto, di manifestare nel dettato poetico l'abbondanza del cuore. Il titolo della raccolta indica il tema dominante, lo scorrere inesorabile del tempo, ma non è il solo. S'intreccia infatti con un articolato panorama di temi intimi e civili. Lo scavo interiore si concentra sulla sua precaria condizione di salute: mia sconsolata giovinezza / tanto amara, triste e solitaria, / fiore reciso prima di sbocciare / dalla spietata mano / d'un avverso destino... (Nuvole); Addio illusorie speranze e sogni infranti / della mia acerba e perduta giovinezza, / che invece mai più conoscerà / rinnovate e gradevoli stagioni / di dolci pensieri e gioiosità! (Tempo d'autunno) sulla vana ricerca della luce d'una bramata fede, / che forse mai riuscirà ad illuminarmi / a rischiarare le tenebre / del mio scoraggiato spirito... sull'amara conclusione che l'uomo non è che una pedina infima spostata continuamente sulla scacchiera della vita ... da quel Sommo e Supremo Giocatore che guida la nostra esistenza, / l'unico in grado di infliggerci / con la sua invincibile

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 24 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 17

⇒ mano / l'ultima ed implacabile mossa. Nel simbolo della scacchiera Sara Ciampi riecheggia



Nuove stanze (Le occasioni) di E. Montale, assimilando la scacchiera allo spazio della nostra esistenza dove noi lottiamo per realizzare i nostri obiettivi entrando in relazione col mondo e l'umanità, ma le ferree regole del gioco non lasciano all'uomo alcuna autonomia di movimento. Nelle Occasioni incombe la guerra mondiale, ne I battiti del tempo una guerra privata contro il destino avverso. Accanto ai frammenti del nostro cuore / infranti dai travagli della vita si dispone come conforto la contemplazione delle bellezze della natura, fugaci come quelle degli uomini: O povera magnolia, / quanto rammenta la tua naturale / e inesorabile fine / la sorte di tutti gli uomini ...Sara Ciampi non si lascia abbattere facilmente e trova altra ragione di canto negli ideali patriottici e civili, facendosi portavoce di un sentimento patriottico di genuino sapore risorgimentale, che si esalta ascoltando l' "Inno di Mameli" o guardando le esibizioni delle

Frecce Tricolori o considerando l' "Europa" unica speranza in un Mondo di problemi e contrasti (La Grande Europa). In questo orizzonte s'inserisce l'epica carrellata di figure - mito che oggi tutti onoriamo, tra questi Nelson Mandela e Papa Giovanni Paolo II. Le poesie che compongono **I battiti del tempo** hanno ritmo più narrativo che lirico; all'autrice non interessa la pregnanza evocativa o l'immagine in cui si risolve il sentimento, bensì l'espressione chiara e semplice di esso. Anche il linguaggio usato è scevro di ricercatezze o preziosismi. Soltanto una parola, rimembranza, di chiara ascendenza leopardiana, lega l'opera ad una precisa tradizione poetica. Il suo è il canto di un cuore che desidera comunicare con immediatezza il suo sentire.

Gabriella Maggio – Palermo

Comitato Nazionale per i 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda

13 gennaio 2022 - Il Comitato Nazionale per i 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda costituito



Poeti nella Società – n.º 110

in seno a WikiPoesia ha ultimato la composizione dell'ufficio di presidenza, nominato due Ambassador e nominato la prof.ssa Neria De Giovanni in capo al comitato scientifico. Tra le iniziative già "cantieriate" si segnalano quelle occorse nel mese di dicembre 2021: 17 dicembre, AstrolabioCultura presso il caffè storico letterario dell'Ussero di Pisa e la Biblioteca comunale - letture dedicate a Grazia Deledda da parte di attori professionisti e/o testi a lei dedicati. Prof.ssa Valeria Serofilli 18 dicembre, Emanuele Marcuccio, mediante il Blog Pro Letteratura e Cultura ha lanciato un Contest Deleddiano. Scadenza 1° settembre 2022. Silvano Bortolazzi, concessione della "Medaglia virtuale dell'Unione Mondiale dei Poeti dedicata alla scrittrice Grazia Deledda". Salvatore Gazzara, pubblicazione di una silloge comprensiva di una nota nell'introduzione dedicata a Grazia Deledda. Ufficio di Presidenza Presidente - dott. Renato Ongania, Vice Presidente - Dott.ssa Ada Grecchi, Vice Presidente - Angioletta Masiero, Vice Presidente - Donatella Rampado, Vice Presidente - prof.ssa Maria Francesca Carnea, Vice Presidente - dott. Massimiliano Greco Vice Presidente - avv. Milena Cicatiello, Vice Presidente -

Gennaio – Febbraio 2022

Grazia Deledda

prof.ssa Valeria Serofilli, Ambassador del Comitato Ambassador - Lea Savona, già Sindaco di Corleone Ambassador - Onorevole Maria Teresa Baldini, firmataria della proposta di legge per la valorizzazione delle dimore natali di rilievo storico, politico, culturale e artistico nazionale nonché istituzione della Giornata nazionale dei luoghi di nascita.

Renato Ongania – Vimodrone (MI)

Pag. 18

LA NEVE

Siamo alle feste Natalizie la Befana, ci porta i suoi doni – "Fuori la neve". Grandi fiocchi cadono dal cielo,

sembra essere in una discoteca – Fiocchi bianchi leggeri come piume di tanti uccelli, iniziano la loro danza. Balli moderni veloci e lenti.

Fiocchi che coprono la terra di un mantello di candore smagliante. Coprono tutto anche le cose fatte male. "La neve" (...) -

Giovanni Moccia - Chiusano S. Domenico

SEZIONE PERIFERICA DI PALERMO RESPONSABILE: GABRIELLA MAGGIO

LIMINE DUBBIOSO

Limine dubbioso e sempre solitario L'attesa logora la soglia dell'anima. Le mie parole siano fresca rugiada nell' aridità della nostra giornata

Gabriella Maggio – Palermo

G. LEOPARDI

Quando guardo il sole nel suo tramonto dietro ai monti odo la tua voce e penso a te. Ogni sera il sole t'avvertiva del tuo tramonto, inevitabile. Potevi tu vivere la tua giovinezza? Potevi sfuggire tu, a destino già tracciato e amaro e infame? Anche me il sole avvertiva ferendomi lo sguardo, la sera; stavano socchiusi gli occhi miei, spensierati e ciechi e ignari. Bella la mia giovinezza, troppo! Un cesto carico di promesse. Poco più di nulla è stato esaudito, il tempo breve d'una giovinezza...

Giusy Villa – Varedo (MB) www.poetinellasocieta.it/VillaGiusy Membro del Consiglio Direttivo Nazionale

MADONNA DELLA SALUTE

Venezia 21 novembre

Malati e ricoverati T'invocano, Beata Vergine Maria: Madre SS. della salute! Ricordo la peste a Venezia, come in altri luoghi, citati dal Manzoni, quando si affidavano sempre a Te, miracolosa icona del Cielo.

Tutti, sotto la tua protezione cercavano disperatamente rifugio con amore, mentre intorno perivano anime senza scampo.

E... Ti supplicavano, Madre Divina, perché "Regina della salute" e protettrice dei malati, pensando che prima o poi, la maledetta peste doveva pur scomparire.

Oggi, Venezia e Trieste, Ti ricordano insieme ad Istria e Dalmazia alla Dogana da Mar, luogo visibile da San Marco, dove tanti fedeli si affidano a Te, Madre della Salute.

Assunta Ostinato – Capua (CE)

RITORNO AL MARE

Non so perché torno sempre sulla riva del mare dove l'onda inquieta mi sussurra moniti e rimproveri.

Nel pugno una piccola conchiglia lasciata sulla battigia

e lo scorrere dei sassi che accarezzano l'acqua nel riflusso che ritorna.

Cosa mi dicono le onde che vanno e vengono e raccontano segreti in vecchie storie?
Cosa mi dice quel vecchio tronco lasciato alla deriva o quel volare intrepido di gabbiani silenziosi?

Un vecchio clochard appoggiato ad una barca muove agili dita su una fisarmonica... struggenti canzoni si spandono nell'aria. Mentre l'onda bianca di spuma

scruta questa melodia, un ultimo accorato insistente canto che poi mesto s'allontana.

Genoveffa Pomina – Savona

Poeti nella Società – n.º 110 Pag. 23 Gennaio – Febbraio 2022

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: SECONDA PARTE

CONSERVALO

Quando arriverà il giorno che la mia carne sarà fredda e Tu toglierai dal mio dito l'anello che ci ha unito, conservalo accanto a te. ma sappi che sentirò il tuo calore e non piangere lacrime dai tuoi occhi perché la mia Anima ti avvolgerà ti abbraccerà

Alfredo Alessio Conti Livigno (SO)

per sempre.

SE SARÒ VECCHIO

Se sarò vecchio di rughe e di saggezza, guarderò il mondo con gli occhi di bimbo, per sorridere come in un gioco delle ipocrisie degli uomini, con supporto creativo della mia onesta ignoranza. Il poco sapere assai mi rattrista, e tu sei lontana... tanto lontana, o mia gioventù.

Alessandro Spinelli

È nato a Montecerboli (PI) il 11 settembre 1932 e ivi deceduto il 1 aprile 2014. Vincitore di molti premi a livello internazionale. Molte le sue pubblicazioni di poesie. L'ultima sua opera è "Connubio d'amore" (poesie 1953 – 2003).

SEZIONE PERIFERICA DI IMPERIA RESPONSABILI: Evelina Lunardi (Eveluna) e Aldo Marchetto (Mandera)

VORREI... SULLE LABBRA

I tuoi baci... amore piccole luci nel buio delle mie ore. I miei pensieri... amore fragili cristalli nel timore del nostro domani. Vorrei percorrere il nostro viale colorato d'autunno e raccogliere sulle mie labbra lo sbocciare delle nostre parole.

Eveluna – Sanremo (IM)

SENTIERO D'ARGENTO

Non saranno mai troppi i giorni che ci verranno regalati per stare insieme ogni momento è un lembo di vita da consumare in modo prezioso: il nostro amore un sentiero argenteo che i nostri passi cadenzati all'unisono manterranno lucente.

Mandera – Sanremo (IM)



I POVERI

Sono i poveri capaci di allietarsi per un volo di farfalla.

O meglio quelli che chiamiamo poveri e non lo sono.

Sono loro ad avere sangue da spremere nelle vene.

Noi poveri, certo, perché crediamo nell'arte di vivere.

Noi poveri a corteggiare quella farfalla che prima o poi ci donerà i suoi colori.

Francesco Salvador - Padova www.poetinellasocieta.it/Salvad orFrancesco

NON VOGLIO

Non voglio far niente per asciugare gli occhi, non voglio far niente per dissipare la nebbia: fantasma di memorie non rimosse che corrono veloci senza controllo, nella strada priva di frontiere.

In questa condizione di stabilito niente sento, nell'alba, oscure minacce di tiepido sole.



Francesca Luzzio – Palermo

"SENZA SCUORNO": POESIA PROIBITA



Molti sono i poeti che indulgono allo sfizio di scrivere e pubblicare una volta tanto versi "proibiti", cioè versi erotici che fanno arrossire e non solo le educande. Ne potremmo citare tanti apparsi in un vero "inferno" della poesia e dai quali non ci saremmo mai e poi mai aspettato componimenti così "osé". Lo fanno per una liberazione? Lo fanno per scandalizzare? Lo fanno ché, dati i tempi, sono sicuri di incontrare successo immediato? Non è certamente questo il caso di Roberto Di Roberto con il suo libretto "SENZA SCUORNO" (Ed. del Sud-Napoli). O almeno non lo è del tutto. Perché qui, accanto a componimenti che sono vere e proprie poesie d'amore. Infatti spesso in molti versi non ritroviamo solo il sesso perché "nzieme 'e carne s'è mpastato nu miscuglio 'e sentimente". Alcune foto sono sì erotiche, alcuni componimenti sono volutamente "scollacciati" con ricca nomenclatura... anatomica, ma noi non vi ci fermiamo certo con compiacimento. Andiamo oltre per ritrovare il nostro Di Roberto di sempre, focoso sì in amore, ma pur delicato e ricco di emozioni da ricevere e riesprimere, perché dichiara: "A vita è Ammore! E ll'Ammore è tutta 'a vita". Ottima e dotta per aderenza al tema, la prefa-

zione dell'ottimo poeta Boccacciari che stila la storia della letteratura erotica di tutti i tempi e di tutte le latitudini e non gli si può dare che ragione quando afferma che si può scrivere di cose naturali, antiche come il mondo. Basta il buon gusto a fermare gli eccessi, aggiungiamo noi. Del resto Moravia affermava che è osceno tutto ciò che è volgare. Quindi perdoniamo Di Roberto? Ma sì, perdoniamolo pure!

Ada Sibilio Murolo

Nella foto a fianco: Lello Lupoli, Ada Sibilio Murolo e Roberto Di Roberto.

Roberto Di Roberto è una di quelle persone che io ho conosciuto, nel senso che quando l'ho visto ho avuto la sensazione di conoscerlo già. Lui è molto sensibile, semplice e garbato, è una di quelle persone, che pur avendo i piedi ben piantati sulla terra, è capace però di librarsi con ali potenti a grandi altezze, soddisfando la voglia di sentimento cuore e libertà sua e di chi lo ascolta. Ho letto molto volentieri una delle sue poesie in pubblico, un pubblico di poeti, un pubblico vivo, con orecchie nel cuore, come io definisco i miei amici. Mi sono sentita onorata e piccola nel leggerla perché ho percepito la commozione che lui stesso ha provato nel comporla. La poesia è "O filosofo nzurato". in questa poesia lui ha descritto la morte della madre, una giovane donna con i bambini ancora

piccoli, Nessuno di quelli che erano nella stanza si è accorto che stava morendo, neppure il marito. Una poesia quella di Di Roberto sempre velata di malinconia per il tempo passato, per amori passati. Il tempo è una costante nella poesia di Di Roberto, quel tempo che più di ogni cosa lo attanaglia e lo opprime. Il riferimento al passato è costante, come un dolore lancinante, come una lacrima mai asciugata. La morte prematura della madre ha segnato la vita di questo grande poeta. Lui è un eterno bambino è quel bambino che non ha avuto il conforto, la voce materna che culla e consola.

Annamaria Chianese Bruni.

Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 22 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 19

"A FUNTANELLA"

Nieze 'A Parrocchia Matrice 'e San Giuvanne, nc'e sta', 'n a'Funtanella, c'a' votte'l'acqua' fredd'a, ogn'e mument'e.

- 'A ggent'e che 'pass'e, s'acal'e, spremm'o button'e, p'e'se fa' n'a'sciaquat'e'e faccia, n'a bbevut'e' r'acqua.
- 'E machin'e c'a, sosten'e sott'o, marciappid'e senz'a ppavà, guard'e' osserv'e. Nù tizzio', picceril' 'e statur'e',

ten'e' 'o giubbin'o janch'e'c'o'cappucci'o, aizat'e'. S'e'guard'e', attuorn'e'p'e' ver'è chi 'o'guard'e. Bbev'e 'assaje's'e, sciacqua' a' faccia 'e po', pass'a

- 'o mur'e' rimpett'e, add'ò sta, 'o Canciell'o, d'a'Chies'a d'à Parrocchia 'e San Giuvann'e 'a Teduccio. Sott'o' marciappied'e, nù tizzi'o arap'e' a' machin'a soi'e, p'e' s'e ne'j.
- 'O Ncappucciat'o, l'e' và vicin'e'stenn'e 'a mman'a'.'A, penz'e, Io, stà cercann'a carità p'e, maggn'à. Nò, m'e dic'e'o Viggel'e, assettat'o', ncopp'a' panchin'a d'a Fermat'a d'ò Bus

tant'e' mult'e nun è fa', 'o sap'e'c'a', nisciun'e'ppav'e.

Scusat'e'Brigad'iè, nun stà chiuvenn'e dicc'io, chell'o caggi'o vist'o, è accattonaggio.

Ma' quant'e maie', Marittiell'o, fa 'o uardi'a machin'e abbussive, 'o cunosch'e, bbuon'e' stà 'e ' cas'e, 'o vasci'o' proprio cà, vicin'e add'ò stongh'e, assettat'o.

Scusat'e' Cavaliè, sit'e'cà e ' nun sapit'e'a Marittiell'o'.

- "O SFATICAT'E' NUOST'E". Stà, è case. cà. Chest'a 'speci'e' cas'e, stù vasci'o.Nun ten'e, 'a Luce, l'acqua, 'o gass, mobili, 'a stient'e', nù matarazz'o e na cupert'a. 'a port'e', stà, semp'e' aperte, 'e chi tras'e?
- 'A maggnà, và dint'a'Chiesa, Don Allessandro, c'è rà'o piatt'o caver'e', 'o sicond'o, 'a frutt'a e nu bbicchir'e' vvin'o'.'Na palatell'e' pan'e frisc' p'a' sera, duie cornett'e', 'o succh'e frutt'e'. e Frutta 'a Pera.
- 'A bbenerezion'e', c'a'man'e' ncap'e'. 'E' pp'ò' l'e' dic'e', Preg'a' p'è' mè, 'sì nò, chi pens'a' 'A Tè!! L'acqua, nò ppecch'e', tant'e' "A Funtana stà, ccà 'e semp'e' fresc'a' 'e nun s'e pav'e.

E' 'o ver'o, av'e raggion'e' 'o Briganier'e', stà situazion'e', trist'e', nun 'a, sapev'e. Eppur'e' so' quas'e sett'ant'anne, cà stongh'e' cà, sol'e'ca' disabilità, putev'e'ver'è chell'e' cà succer'e', attuorn'e 'a mè.

"A FUNTANA d'à Piazza chiù bell'a' 'e San Giuvann'e' Chell'o càggj 'vist'o, stammatin'e, nun'è stat'nà 'cos'a bell'à' p'e mè.

Sì, è, trist'e, sì vir'e – chì – stà, peggj'o 'e, tè. Chill'o, s'e, mor'e', famm'e, è v'à, ppezzenn'o! 'A ggent'e, nnun'o, sàp'e, è 'ò, tratt'e, mmalament'e.

L'UMILTA', cà 'jss'o tten'e, quann'o, sàcal'e, stenn'e, à' màn'a'. 'O ttìzzi'o. ch 'e 'fa''! 'A stient'e, 'o 'guard'e, fa' àbb'rè, cà' nun' ha capit'o' 'o, gest'o, 'e nun l'rà, nient'e.

Sapit'e 'ch'è fa, l'e stregn'a' à man'a. 'Hò 'sàlut'e. chiur'e' a machin'a, è. s'è. n'è và. MARITTIELLO, ho guard'o è, s'acal'e, 'o cppuccio, Sagl'ie' 'a, scalinat'a, dà Chiesa. E' MIEZIURNO: 'A 'CAMPANA' SONA'. 'O, PRANZ'O. 'E' PRONT'O.

'Nà Parrucchiana, chiamm'à ? Marittiè. Vien'e subbit'o. cà, sì, nò. frnesc'... Curr'è... fa, NANNINELLA' 'A PARULANA DO' VICO' DE' TRE' FUNTANE'.

Port'a' 'A frutt'a, Pà ' " CARITAS".
'E 'TOCCH'E, dà Campan'e. sò, ffernut'e.
'E 'Volontar'i, dà "Caritas", 'hann'o, mpiattàt'o' e' fasul'e, cà past'a, caver'e.caver'e.

'Tant'e, è, loro', in fil'a. 'Guard'en'o, 'o fumm'o cà' jesc'e, dà, TIAN'A. Assapor'en'e, 'O, Prufum'o' "MARITTIELLO" 'ric'è.! 'Chist'e, sò. "Cannellin'e, Russ'o. Pajsan'e. "Ch'è, bella cosa.

"Hann'o, mis'e, 'e, Tubbuttiell'o, Gruoss'e.
"Accuss'ì, 'O Fasul'e, s'e, sfizz'e, rint'e.
"A "CARITAS" hà 'rat'e, 'A' tant'e 'ggent'e.

"O PACCO". Chius'o, N'à. SCATOL'A e Polistirol'o. "Nà busta' à 'parte. "A' frutt'a. 'O Cornett'o. "Nà Buttigliell'a, r'acqua e nù Succ'o e Frutta 'a Pera.

"Escen'o, tutt'o cuntent'e' e' Felic'e. "R'à Chiesa!!

"Mènumal'e, sé'. Magnat'o, pur'e. OGGI!!!.
"CHEST'A' 'E' 'A, "VITA' 'CH'E' FA'

"O 'DISOCCUPAT'O." A NAPUL'E.

"E' non sol'o. "C'è, stann'o, pur'e, chill'ì marit'e, 'c'à, s'ì spart'ne. 'O 'MATRIMONI'O, fallisc'e. 'Nun, vulimm'e, sap'è, chì, av'e, 'tuort'e, 'o, chì 'ragion'e.

'O, cert'o è ch'è. L'add'à, pass'à, 'gl'ì, Aliment'ì. Sì, 'a casa, è, 'a, soi'a. Rest'a. 'A Muglier'a, ppcch'è, 'O Giudic'e, accuss'ì. 'A' Stabilit'e. 'Quann'e, 's'ò, 'ghiut'e, 'all'Udienz'a.

'Dint'e, 'O 'TRIBUNA'LE. STU', POVER'E 'OMM'E.

'A' FATT'O, CURNUT'E 'E', MAZZIAT'A. 'A' 'L'OR'A, 'D'A' CAMPAN'A, CH'E, SON'E, 'A' MEZZOD'I'. 'Ormaj', 'a, perz'o'.

L'IMPIEG'O, 'CASA. MUGLIERE. FIGLI' E' DIGNITA'. 'Faticav'e, p'e, nà' 'AZIEMDA' PRIVATA'. 'Tant'e, er'en'o. L'assenz'a. 'E, Prestit'e.

'L'Anticip'e. 'Dà' Liquidazion'e. 'P'e, Pav'à 'Spese' e' TRIBUNAL'E. 'Ormaje' aveva, perz'e 'TUTT'E' COS'E. 'P'e' durm'ì, 'jev'e.

'A 'Casa 'e' n'amic'o. L'Ospitav'a, senz'a 'pav'à.

'CH'E' BRUTT'E, 'STORI'E'. 'D'ISUMAN'E. 'C'ì. Pensat'e. ch'e, teng'o. 'A' m'e' LAMENT'A'

'A 'Pension'e, è 'bon'a. 'A 'Muglier'a. 'a' teng'a. 'SO' 60 Anni, c'à stamm'e, insiem'e. Tutt'o summat'o 'Cora ' a Core. Rfiett'e. Preg'i. 'O Miez'o Secul'e.

'E' MATRIMONIO. L'AMM'E FATT'O. 'ASSIEM'E' E' FIGL 'A'NORA.'O JEMNERO. E' NPUT'. PARIENT'. AMICI E CONOSCENTI.

'Tenimm'e 'a' casa, 'e Proprietà! Tutt'a. 'A' Famiglia, 'STA' BON'E. 'E' SALUT'E. 'O 'Problem'o, 'sapit'e' qual è... per'è.'pè... pè...!!

Versi di Gian Luigi Cav. Esposito - Napoli



Fontanella della Parrocchia di San Giovanni a Teduccio, quartiere di Napoli; e Parrocchia San Giovanni Battista.



Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 20 Gennaio – Febbraio 2022 Poeti nella Società – n.° 110 Pag. 21 Gennaio – Febbraio 2022